Numerosi appunti

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere Canadese di Ottawa del 24-8-77

Grave monito al Governo dall'industria e dai sindacati

'Un Paese di disoccupati se Ottawa non interviene'

TORONTO - Secondo le pessimistiche previsioni ei leaders sindacalisti e degli industriali canadesi lu' in vista, la disoccupazione nel Paese ggiungera' durante l'autunno punte registrate lo negli anni 30 [gli anni del proibizionismo, della ande crisi economica mondiale], a meno che tawa non crei al piu' presto nuovi posti di lavoro.

Le piu' recenti atistiche hanno fissato 878,000 il numero dei soccupati in Canada, oe' l'8.1 per cento della rza lavoratrice.

Gli esperti economici mono infatti che in tunno tale per- ntuale superi l'8.3 tto registrare lo scorso prile, un record senza ecedenti da quando atistics Canada mpila le sue tistiche.

Alisdair McKichan, esidente del Retail uncil of Canada, e' tra essimisti e prevede un erno disastroso se il verno non si decidera' stimolare in qualche modo la stagnante economia.

McKichan, che e' il portavoce dei dettaglianti canadesi (un giro di $35 miliardi l'anno), afferma che le vendite dei grandi magazzini (considerati il campanello di allarme dell'economia canadese) sono notevolmente al di sotto di quelle fatte registrare l'anno scorso.

McKichan teme che i licenziamenti del personale, in atto in tutto il Canada, siano destinati a continuare a meno che non venga riconquistata la fiducia del consumatore.

McKichan, ex vicepresidente dei grandi magazzini Eaton's, afferma che per ristabilire il contatto con il pubblico che compra sempre meno, occorre ridurre del 2% le imposte sulle vendite per invogliare il consumatore a comprare ancora, creando cosi' indirettamente nuovi posti di lavoro.

Joe Morris, presidente del Canadian Labor Congress, l'organizzazione ombrello dei sindacati canadesi, forte di 2.3 milioni di membri, non e' meno pessimista di McKichan quando dice: "Questo sara' un triste inverno per molte persone in questo Paese".

Morris sostiene che il tasso disoccupazione in Canada ha gia' superato il 10 per cento se vengono inclusi gli studenti che non hanno mai lavorato e che ora non riescono a trovare lavoro e coloro che demoralizzati hanno smesso di cercare lavoro.

Il leader sindacalista ha ribadito la sua richiesta di abolizione del programma anti-inflazione del Governo per dare "respiro" sia all'industria che ai lavoratori.

"L'economia - ha detto Morris - e' stata uccisa dal programma anti-inflazione che limitando i salari ha cosi' limitato anche la circolazione del denaro.

Solo abolendo i controlli si creera' un'atmosfera piu' fiduciosa per aprire la strada a nuovi investimenti".

Morris ha concluso affermando che il Governo non ha capito che la "bestia nera" da combattere non e' l'inflazione ma la disoccupazione.

Nel frattempo in Metro il lungo sciopero degli elettricisti sta minacciando la gia' traballante industria delle costruzioni.

Clive Ballantine, manager del Toronto Building Trades Council, ha sostenuto che non meno di 14,000 operai qualificati del suo gruppo sono senza lavoro.

"Se lo sciopero continua - ha affermato Ballantine - l'intera industria sara' costretta a fermarsi".

Paradossalmente, lo sciopero dei lavoratori dell'International Brotherhood of Electrical Workers, i quali chiedono una settimana lavorativa di 30 ore, ha come obiettivo la creazione di posti di lavoro "part-time" per gli altri elettricisti che sono senza un posto di lavoro.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Gazzetta del Popolo di Torino del 24.8.77

GROSSI TAGLI AL BILANCIO COMUNITARIO PER IL '78

La Cee punisce ancora la "politica regionale"

I due terzi degli stanziamenti destinati agli agricoltori nordici

DAL CORRISPONDENTE

Bruxelles, 23 agosto

L'Italia protesta per l'austerità a senso unico che la Cee intende instaurare nel bilancio per il 1978, il quale ancora una volta favorisce spudoratamente gli interessi dei ricchi agricoltori del Nord-Europa e non tiene nel dovuto conto le legittime esigenze delle zone meno favorite della Comunità e ciò nonostante il fermo impegno — a più riprese ribadito — di operare affinchè vengano superati gli squilibri ancora esistenti tra le varie aree della Cee.

In una nota consegnata al Palazzo Berlaymont dai nostri rappresentanti diplomatici, il governo di Roma critica l'esiguità degli stanziamenti previsti in prima lettura a favore della politica regionale e sollecita che strumenti finanziari più consistenti siano messi a disposizione al fine di rilanciare tutte quelle iniziative dirette a promuovere attività industriali e quindi l'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno della penisola.

La commissione esecutiva della Cee aveva proposto per l'anno prossimo un bilancio di dieci miliardi di dollari che comportava un aumento del 22 per cento rispetto al passato esercizio. Questi fondi erano destinati per tre quarti alle spese agricole di cui, come è noto, fruiscono quasi interamente i paesi del Nord-Europa per via delle vigenti disposizioni che garantiscono un reddito sicuro ai fortunati produttori di latte, grano e cereali.

Trasmesso all'esame del Consiglio europeo, questo progetto è stato decurtato (col voto contrario dell'Italia e dell'Irlanda) di un miliardo di dollari con l'aggravante che il taglio ha colpito proprio ed esclusivamente gli stanziamenti per la politica regionale, quella sociale e quella energetica, aggravando così lo squilibrio da tempo esistente tra i fondi destinati all'agricoltura e quelli, modesti, per gli altri settori. Da qui il passo delle nostre autorità che dovrebbe trovare vasta eco nel corso del dibattito che, in vista della stesura definitiva del bilancio, si inizierà il 10 settembre prossimo al Parlamento europeo.

Non è la prima volta che a far le spese di queste riduzioni di stanziamenti sia stata proprio l'Italia trattandosi di contributi finanziari che interessano direttamente la penisola come sono appunto quelli per la politica regionale e quella sociale. Stavolta però il taglio appare esagerato rispetto agli anni precedenti, dal momento che l'aumento proposto dalla commissione esecutiva ai 450 milioni di dollari per lo sviluppo delle aree depresse sarebbe stato appena sufficiente per riassorbire il ritmo d'inflazione registrato nel frattempo.

Reazioni negative alla decisione di principio erano state espresse da Antonio Giolitti, responsabile per la politica regionale della Cee, che l'aveva definita «assai grave» nonchè dallo stesso commissario al Bilancio, Christofer Tugendhat, che aveva apertamente parlato di «inqualificabili colpi di mano». Pur se non è stata ancora detta l'ultima parola, resta tuttavia il fatto che l'azione intrapresa dall'Italia presenta prospettive limitate di soluzione favorevole per Roma

Girolamo Cozzi

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 24.8.77

giornate italo-brasiliane di diritto privato

(ansa) -rio de janeiro, 24 ag - le ''giornate italo-brasiliane di diritto privato'', sono cominciate nell'aula magna dell'universita' ''candido mendes'' di rio de janeiro con l'intervento di numerosi studiosi.

la manifestazione , patrocinata dai ministeri italiani degli esteri e dei beni culturali assieme all'assla (associazione studi sociali latino-americani) si svolge nell'ambito di scambi culturali tendenti al confronto della situazione attuale degli studi giuridici dei due paesi ed in particolare del diritto privato.

la delegazione italiana e' composta dai professori pierangelo catalano, segretaio generale dell'assla, francesco busnelli, piero verrucoli, sandro schipani, gerardo braggini, antonio pias, pietro perlingieri, giuseppe santaniello - presidente di sezione del consiglio di stato - marcello gallo e antonio carrozza.

contemporaneamente alle giornate di diritto privato e' stata inaugurata all'universita' c. mendes la prima ''mostra del libro giuridico italiano'', si tratta di una rilevante quantita' di testi aggiornati sugli studi giuridico sociali italiani che e' stata donata dall'assla all'ateneo brasiliano.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 24.8.77

societa' italo-zairese di raffinazione

(ansa) - kinshasa, 24 ag - la societa' italo-zairese di raffinazione (sozir) sara' presto in grado di fornire allo zaire tutti i prodotti petroliferi raffinati richiesti dal mercato interno. nel 1976 la ''sozir'' ha raffinato piu' di quaranta milioni di tonnellate di greggio zairese prodotto dalla societa' americana di muanda ''zaire gulf oil''. il futuro livello produttivo della ''sozir'' permettera' allo zaire un considerevole risparmio di valuta e la costruzione di un'industria per la fabbricazione di bitume e la produzione di gas liquido. gli investimenti saranno dell'ordine di cento milioni di dollari.

inoltre un'intensa campagna di sondaggi ''off-shore'', presso la frontiera con cabinda, sara' cominciata l'anno prossimo dalla ''societe' pour la recherche petroliere au zaire'', filiale della societa' belga petrofina, e dalla societa' americana ''amoco''. lo zaire avra' una compartecipazione del 15 per cento in ambedue le societa'.

(ansa) - attenzione nella 39/1 delle 7,31 proveniente da kinshasa, si prega di rettificare nella quarta e quinta riga del primo capoverso come segue: ''... ha raffinato piu' di cinquantamila (rpt: cinquantamila) tonnellate di greggio....''.-

(ansa) - kinshasa, 24 ag - i programmi di espansione della ''sozir'', che sono attualmente allo studio e all'esame del governo dello zaire, prevedono, oltre alla realizzazione di impianti per la produzione di bitume e di gas liquido, anche un notevole ampliamento della raffineria della stessa ''sozir'' (con un investimento globale per tutti questi progetti stimato, appunto, in cento milioni di dollari).

nella ''sozir'', la societa' italiana ''anic'' (gruppo eni) ha una partecipazione del cinquanta per cento.

h.1610 ha/al

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 24.8.77

intervento italiano a conferenza contro apartheid

(ansa) - lagos, 24 ag - il capo della delegazione italiana alle nazioni unite ambasciatore piero vinci e' intervenuto oggi alla conferenza dell'onu contro l'apartheid in corso nella capitale nigeriana pronunciando un discorso.

dopo aver ringraziato per l'orrganizzazione della conferenza il ministro degli esteri della nigeria, paese con il quale l'italia intrattiene amichevoli e fruttuose relazioni e che non solo per le dimensioni delle sue risorse umane e materiali, ma anche per il grande prestigio morale, svolge un ruolo preminente in africa, l'ambasciatore vinci si e' riferito alla dichiarazione di condanna dell'apartheid fatta ieri dal ministro degli esteri belga, simonet, nelle sue funzioni di presidente del consiglio dei ministri della c.e.e egli ha aggiunto che il sistema della discriminazione razziale rappresenta, agli occhi del suo governo e del popolo italiano, la negazione piu' assoluta dei valori sui quali si basa il patrimonio di civilta' dell'italia e che dovrebbero essere universalmente condivisi. (segue)

(ansa) - lagos, 24 ag - ricordata l'aperta sfida a questi principii da parte del sud-africa, il capo della delegazione italiana e' passato ad esaminare i possibili modi per contribuire alla fine del sistema dell'apartheid. l'ambasciatore vinci ha notato che un dato emerso dal dibattito puo' portare alla conclusione che differenti ipotesi di azione sarebbero tra loro incompatibili. al contrario, egli ha chiarito, l'azione diretta e militante contro il sud-africa e la pressione costante esercitata attraverso canali tradizionali, rappresentano probabilmente la piu' efficace combinazione per incidere sull'attuale situazione in quel paese.

ne e' prova il fatto che, una volta divenuto chiaro che la pretesa solidarieta' occidentale con la politica del regime era una falsa affermazione volta solo a confondere l'opinione pubblica sud-africana ed estera, gli oppositori interni sono stati incoraggiati ad intensificare la loro contestazione che inevitabilmente condurra' ad un giusto ordine basato sul governo della maggioranza e sulla partecipazione generale e su un piede di uguaglianza ed una vita politica senza discriminazioni e nel quadro della coesistenza pacifica di tutti i gruppi etnici.

secondo il punto di vista dell'italia, che del resto egli stesso aveva espresso in questa forma alcuni anni or sono, un ruolo significativo nel processo di trasformazione del sud-africa puo' essere svolto dal risveglio alla coscienza dei loro diritti delle masse di operai e studenti. vista l'importanza delle masse operaie e studentesche, l'italia ha espresso l'auspicio che si potessero stabilire legami tra esse e le associazioni studentesche ed i sindacati in italia. (segue)

h 1645 com-ns/gb

(ansa) - lagos, 24 ag - venga scelta la politica del confronto militante o quella del mantenimento delle relazioni con il sud-africa, entrambe - ha proseguito l'ambasciatore vinci - debbono essere attentamente qualificate: il confronto non deve portare ad un sanguinoso conflitto razziale, da cui deriverebbero indicibili sofferenze per i neri e per i bianchi nonche' risentimenti ed amarezze senza fine, mentre il dialogo deve essere scrupolosamente finalizzato e limitato all'esercizio di un'efficace pressione per la trasformazione del sud-africa. in coerenza con questi principi, l'italia ha chiesto molti anni or sono al governo di pretoria di chiudere gli uffici di emigrazione di roma e di milano con la conseguenza che il flusso di italiani verso quel paese e' praticamente cessato. e' stato posto anche termine a qualunque relazione in campo culturale e sportivo.

a questo punto, l'ambasciatore vinci ha ricordato che l'italia, quale firmataria della risoluzione 311 adottata nel 1972 dal consiglio di sicurezza dell'onu, ha imposto alle proprie industrie di osservare rigorosamente l'embargo volontario di forniture militari al sud-africa, benche' la difficile situazione economica e finanziaria del paese avrebbe potuto consigliare una linea meno rigorosa.

in conseguenza, la vendita di aerei militari di pezzi di ricambio al sud-africa e' stata completamente terminata e non sono stati negoziati accordi per l'assemblaggio in loco dei predetti aerei. (segue)

(ansa) - lagos, 24 ag - contemporaneamente, e su altro piano, il governo italiano fornisce un rilevante aiuto finanziario ai diversi fondi delle nazioni urite per l'assistenza ai profughi dal sud-africa e dagli altri territori dell'africa australe.

avviandosi alla conclusione il capo della delegazione italiana ha espresso il proprio convincimento che le differenze di opinioni espresse alla conferenza non possono riguardare il suo fine ultimo, cioe' la cessazione della apartheid, ma solo i metodi da usare per raggiungerla e ha rivolto un appello per uno sforzo comune che, se animato da spirito di solidarieta' e cooperazione, contribuira' a fare della conferenza di lagos un momento storico della lotta contro la separazione razziale.

un famoso statista del secolo scorso - ha detto l'ambasciatore vinci - ha affermato che la forza dell'opinione pubblica e' superiore a quella delle armi. questo e' a maggior ragione giusto ai nostri giorni, specie quando al sentimento dell'opinione pubblica si accompagna un'azione dei governi che sia adeguata alla posizione geografica e alla responsabilita' di ciascuno.

[illegible] pa/gb

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI II - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 24.8.77

Vicenda motopeschereccio sequetrato dai libici

(ansa) - mazara del vallo (trapani), 24 ag - non si e' ancora conclusa la vicenda del comandante niccolo' fiorello del motopeschereccio ''tina prima'' di mazara del vallo, catturato nel canale di sicilia da una motovedetta libica per pesca abusiva - secondo l'accusa - nelle acque territoriali tripoline.

niccolo' fiorello incarcerato e processato e' stato condannato a un anno di reclusione con la condizionale. tornato libero dopo la sentenza non ha pero' potuto lasciare la libia perche' la procura di tripoli ha interposto appello contro la sentenza di primo grado, soltanto martedi' prossimo, al termine del nuovo processo il marittimo siciliano potra' conoscere la sua sorte. frattanto continua ad essere ospitato nei locali del consolato italiano a tripoli.-

h 1422 gu/pa

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 24.8.77

kappler (13): farnesina su dichiarazione bonn

(ansa) - roma, 24 ag -
a seguito della dichiarazione relativa al caso kappler resa pubblica ieri mattina dal governo della repubblica federale di germania, viene resa nota dalla farnesina la seguente comunicazione: ''il governo italiano ha preso atto dei sentimenti di condanna per le atrocita' naziste espressi nella comunicazione consegnata il 22 agosto all'ambasciatore d'italia a bonn e resa pubblica ieri mattina da parte del governo della repubblica federale di germania, che ha ribadito la completa estraneita' sua e di qualsiasi organo ufficiale rispetto alla fuga di kappler.
il governo italiano condivide la riaffermata volonta' di mantenere intatte le attuali amichevoli relazioni fra i due paesi e di rafforzare la stretta collaborazione sul piano bilaterale e nell'ambito della comunita' europea e dell'alleanza atlantica, cooperazione basata sulla reciproca fiducia e sul necessario rispetto dei comuni ideali e principi di democrazia e di giustizia.
il governo italiano prende atto altresi' dell'assicurazione che la richiesta di estradizione sara' accuratamente esaminata.
da parte italiana non si puo' non insistere nel rilevare che sono state violate norme fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano e che quanto accaduto e' moralmente tanto piu' grave in quanto lo stato di detenzione del prigioniero non era certo andato disgiunto dall'applicazione di ogni possibile misura umanitaria, in considerazione del suo stato di salute''.

(ansa) - roma, 24 ag -
si e' appreso che la comunicazione della farnesina e' stata illustrata ieri dal vice direttore generale degli affari politici del ministero degli esteri, ministro bottai, all'ambasciatore della germania federale hans arnold.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI I - II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione Italiana di Lugano del 24.8.77

Visita dell'Ambasciatore a Londra

L'Ambasciatore d'Italia a Berna, dr. Girolamo Pignatti, si è incontrato nella sede del Consolato d'Italia a Lucerna con i rappresentanti delle Associazioni, sindacati ed Enti italiani dei Cantoni della circoscrizione consolare e cioè: Lucerna, Uri, Nidwalden, Obwalden.

L'Ambasciatore era accompagnato dalla consorte e dal primo segretario, dr. Carlo Colombo e consorte.

Nel corso della manifestazione il Console d'Italia a Lucerna ha rivolto un saluto di benvenuto all'ospite, cogliendo l'occasione per elogiare l'attività delle Associazioni, del Comitato Regionale d'Intesa e dei tre Enti di emanazione consolare operanti nella zona, ovvero il Comitato Consolare, il Comitato per la gestione sociale della scuola e la Commissione di Amministrazione per la formazione professionale.

L'Ambasciatore, dopo il discorso di replica, si è trattenuto a lungo in cordiale conversazione con i numerosi invitati.

Prima del ricevimento, l'Ambasciatore si è recato in visita alla nuova sede del Centro di formazione professionale (C.I.F.L.) di Littau, comune limitrofo alla città di Lucerna, accolto dai membri della Commissione di Amministrazione e dal corpo insegnante. Egli ha così avuto modo di apprezzare l'efficienza delle infrastrutture ospitate in moderni ed ampi locali.

Successivamente, l'Ambasciatore ha visitato la sede del Centro di Lettura alla Mythenstrasse 10, dove sono ospitate a cura del Comitato Consolare, in locali accoglienti, numerose iniziative a carattere culturale, nonché una biblioteca ricca di oltre 3.500 volumi.

Nel corso della mattinata, l'Ambasciatore, accompagnato dal Console de' Medici, dal dr. Colombo e dalle rispettive consorti, era stato ricevuto ufficialmente dalle Autorità del Cantone di Lucerna. (Com.)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione Italiana di Lugano del 24.8.77

Crisi e problemi economici, sociali e politici

Il documento della prima commissione

La prima commissione ha dibattuto ampiamente i problemi della crisi economica, politica e sociale e dei suoi riflessi sulla condizione dei lavoratori emigrati. Molti interventi hanno denunciato le cause che provocano l'emigrazione e le discriminazioni a cui i lavoratori emigrati sono soggetti nei paesi di accoglienza. D'altra parte, è stata sottolineata la crescente collaborazione fra le organizzazioni democratiche degli emigranti, che hanno acquistato la coscienza che soltanto l'unità può trasformare le masse degli emigranti in Europa in una reale forza politica, capace di partecipare ai processi sociali. Di conseguenza i delegati al terzo congresso chiedono il rispetto dell'uguaglianza tra gli emigrati e i lavoratori locali, in campo sociale, economico, amministrativo, culturale, politico.

La situazione attuale reale è ben diversa in fatto di diritti di parità. In tutti gli Stati d'Europa si constata, anche in conseguenza della crisi economica, una tendenza a restringere progressivamente le conquiste sociali e civili.

Noi condanniamo tali restrizioni e rifiutiamo, energicamente, il modo come le masse lavoratrici emigrate vengono utilizzate a scopo di profitto, nei periodi di favorevole congiuntura o per bloccare le recessioni.

I delegati chiedono la garanzia del diritto al lavoro senza discriminazioni. Uguale diritto riguarda le norme sociali e il loro tempestivo adeguamento alle modifiche imposte dall'evoluzione nel mercato del lavoro, dalla coscienza dei lavoratori, dallo sviluppo della società. La parità di trattamento è azione economica e politica che tende a unire tutti i lavoratori.

Con riferimento alla dichiarazione dei diritti dell'uomo e alle convenzioni internazionali si ribadisce la necessità improrogabile che tutti gli Stati forniscano i mezzi per salvaguardare il diritto all'unità del nucleo familiare degli emigrati e per tutelare, con la scolarizzazione bilingue integrata, il loro patrimonio linguistico e culturale, anche nella previsione del loro reinserimento nella società, nella cultura e nella produzione del Paese di provenienza.

Tutto ciò implica una larga ed effettiva partecipazione e responsabilità dei rappresentanti degli emigrati in tutte le strutture sociali, amministrative, scolastiche e politiche. Non si tratta di rivendicazioni marginali, ma di diritti garantiti in tutte le Costituzioni, dei quali abbiamo piena coscienza e ne richiediamo la completa attuazione. A tali diritti devono essere adeguate le soluzioni pratiche. Lo Statuto dei lavoratori emigrati potrebbe perdere la sua efficacia se non fosse collocato in tale ambito e se i lavoratori emigrati fossero posti su un piano diverso da tutti gli altri. Proprio perché si tratta di una causa unitaria siamo unanimi nel richiederne l'approvazione e l'attuazione.

La prima commissione propone:

- una programmazione dei problemi sociali e del lavoro in Europa con la partecipazione di tutte le rappresentanze dei lavoratori, delle forze sociali, sindacali e politiche, e un controllo democratico nella sua attuazione in modo da costruire un'Europa unita, nuova, libera, democratica e antifascista;
- una politica economica che elimini gli squilibri regionali e il sottosviluppo delle zone di emigrazione;
- la presenza delle associazioni degli emigrati nelle sedi in cui si decidono e utilizzano gli interventi di ciascun Paese per l'emigra-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI II - V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dai Giornale Emigrazione Italiana di Lugano del 24.8.77

La recessione pesa sui ragazzi operai

Basilea: chiesta la partecipazione degli emigrati alla gestione della scuola

I Comitati di genitori o le organizzazioni degli emigrati devono poter partecipare alle ispezioni scolastiche ed entrare, a titolo consultivo, nella direzione didattica cantonale di Basilea-Città. E' quanto ha chiesto, per mezzo di un'iniziativa parlamentare, un deputato delle Organizzazioni progressiste cantonali (POCH). Il deputato si è dichiarato convinto che in tal modo verrebbero a essere migliorate sia l'integrazione democratica dei bambini emigrati nelle scuole pubbliche e quindi le loro possibilità di successo scolastico, come anche le strutture atte a facilitare l'eventuale reinserimento del bambino in caso di rientro in patria. Che la loro già grave situazione, come anche quell' dei ragazzi operai svizzeri, si sia accentuata ulteriormente in questi ultimi anni di crisi viene ammesso del resto ora anche dalla stampa borghese.

E' del "Tat" di Zurigo la denuncia che negli anni 1975/76 è paurosamente calato il numero di ragazzi appartenenti alla classe operaia o alla piccola borghesia che riescono a frequentare una scuola superiore.

Il fenomeno, aggiunge un esponente della Centrale di formazione operaia svizzera, fa parte di uno sviluppo esteso su tutta l'Europa occidentale.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Emigrazione Italiana di Lugano del 24.8.77

Nuova offensiva dei padroni svizzeri per ottenere manodopera a buon mercato

Ci risiamo. Lor signori, col ciglio ancor bagnato per le calde lacrime versate causa i licenziamenti cui dicevano d'essere "costretti", ora principiano a mostrare i lucciconi invocando un qualche contingente di manodopera estera in più. Nella Svizzera orientale, ad esempio, 69 titolari di altrettante aziende tessili volevano reclutare 570 nuovi emigrati perché – affermavano – la grave mancanza di forza-lavoro rallenterebbe la ripresa nel settore. Berna gliene ha concessi 98 dopo che le autorità Sangallesi s'erano dette d'accordo per 253. Il sottofondo musicale era intanto fornito dal giornale dell'Associazione centrale dei padroni, il quale faceva rilevare che era da porre un freno alle partenze degli stranieri con attività lavorativa, considerato che il futuro riserverebbe penuria di manodopera non qualificata, mentre, almeno sul piano quantitativo, l'offerta dovrebbe essere superiore alla domanda per quanto riguarda le categorie intermedie. La Corrispondenza politica svizzera (Cps), dal canto suo, così concludeva un proprio commento: "E' quasi incredibile che, proprio di fronte alla prospettiva di un periodo di espansione, le aziende si trovino, in periodo di difficoltà economiche e di disoccupazione, poste di fronte agli stessi problemi del periodo del boom che le costringeva, per mancanza di personale, a prolungare i termini di consegna o addirittura a rifiutare ordinazioni". Insomma, dateci più gente, ma non si aggiunge un bif sul trattamento, anche se si sa che molte partenze di emigrati sono state determinate proprio da quel loro trattamento. Anzi, su questo fronte, padroni e parti parapadronali non esitano, tanto per citare, a scagliarsi contro la nona revisione dell'AVS, contro la riduzione dell'età pensionabile a 60 anni, contro la settimana lavorativa di 40 ore e, si guardi il caso, Lor signori sono stati gli unici a dirsi soddisfatti di quanto a riguardo degli emigrati prevede il progetto di nuova ANAG. Si strombazza poi ai quattro venti che la disoccupazione in Svizzera è ormai calata ad un infimo 0,3 per cento della popolazione attiva, ma mai si dice a chiare lettere che la disoccupazione la si è esportata – tra l'aprile del '76 e quello di quest'anno, per esempio, il numero di salariati esteri nel paese è passato da 652.146 a 617.152; il calo è cioè stato pari al 5,4 per cento. Oggi come sempre, dunque, per i padroni è solo il profitto che conta, e non importa come è raggiunto. Il governo elvetico in questo ambito sembra tener bordone, se è vero, come è vero, che ha costretto sindacati e partiti operai a prendere energicamente posizione contro la proposta di nuova ordinanza sugli stranieri. Il Partito socialista svizzero ha detto, ad esempio, che se è da perseguire la stabilizzazione del contingente estero è altresì da migliorare la vita degli emigrati che nel Paese risiedono; che è da abolire totalmente lo statuto dello stagionale tramite una riduzione progressiva degli effettivi (mentre il Consiglio federale ne vuole anche per il '78 110.000) e che l'industria edile non è più da catalogare tra quelle a carattere stagionale. Tutti questi fatti, ci pare, dovrebbero dire parecchio agli emigrati e alle organizzazioni di emigrati: è alla qualità della vita che sempre più è da puntare: dicendo la propria anche sul numero di emigrati relazionato alla condizione e facendo muro, prima di tutto col sindacato, per migliorarla e per impedire ogni speculazione. Quella che si intravede può avere notevoli conseguenze.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Notiziario 'ASCA' di Roma del 25.8.77

sara celebrata il 20 del prossimo settembre

"I MIGRANTI COSTRUTTORI DELL'EUROPA" E' IL TEMA DELLA XIII GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI

Si parlerà così d'Europa in tutte le piazze dei Paesi comunitari. Dal movimento delle "merci" a quello degli "uomini". Saranno i più umili, i deseredati ed emarginati di ieri a creare una osmosi inarrestabile e un concreto avvicinamento tra i popoli.

Roma, agosto (ASCA) - La "Giornata nazionale per l'emigrazione" (divenuta "Giornata nazionale delle migrazioni" nel 1975) è nata come sostegno al "Collegio dei Sacerdoti per l'emigrazione italiana" istituito da Pio X. col Motu Proprio "Jam pridem" del 19 marzo 1914 e che, a motivo della guerra, cominciò a funzionare soltanto nel 1920. Tale Giornata ricevette nuovo impulso ed estensione dalla Costituzione Apostolica "Exsul Familia" del 1952 e dal Motu Proprio "Pastoralis Migratorum Cura" del 1969.

A cominciare dal 1965, l'UCEI a nome della Conferenza Episcopale Italiana, la gestisce quale principale mezzo di sensibilizzazione della Comunità Ecclesiale Italiana, sottolineando di volta in volta un aspetto particolare del complesso problema delle migrazioni. Dal 1965 sono stati così proposti alla comunità civile ed ecclesiale italiana i seguenti temi di riflessione:

1965 - I missionari degli emigrati
1966 - L'emigrante lavoratore europeo
1967 - Assistenza religiosa e sociale ai migranti
1968 - Per la Chiesa non vi sono frontiere
1969 - La tutela della famiglia del migrante
1970 - Emigrazione dei giovani
1971 - Ogni uomo è mio fratello
1972 - I figli degli emigrati
1973 - Gli anziani in emigrazione
1974 - L'emigrato provocazione per la giustizia
1975 - Giustizia per la donna migrante!
1976 - No all'esclusione!

Il tema di quest'anno: "I MIGRANTI COSTRUTTORI D'EUROPA" ritorna su quello del 1966, ponendolo sotto altra luce.

L'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo, prevista per il 1978, non potrà non stimolare un rilancio dell'Europa a livello soprattutto di popoli.

Dopo gli innumerevoli incontri di ministri o di esperti, ecco che finalmente il tema "Europa" verrà dibattuto su tutte le piaz

ze dei Paesi comunitari: quelle d'Italia come quelle d'Inghilterra e di Francia, quelle d'Irlanda e Danimarca, come quelle di Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

All'Europa delle merci, seguirà quella degli uomini? In qualche modo questa "Europa degli uomini" esiste già: è quella attuata dalla "libera circolazione della mano d'opera", l'Europa dei nostri emigrati, degli oltre due milioni di italiani presenti nei Paesi della CEE, e dell'altra diecina di milioni di uomini provenienti da Paesi non comunitari, o addirittura non europei. Tra questi: un milione di turchi nella Repubblica Federale di Germania; 884 mila algerini e 858 mila portoghesi in Francia, 715 mila irlandesi e 850 mila indiani, pakistani o bangladeshiani in Gran Bretagna, 134 mila finlandesi in Svezia; 531 mila spagnoli in Francia, 247 mila in Germania e 111 mila in Svizzera; 290 mila greci e 677 mila jugoslavi in Germania; 2 milioni e 300 mila italiani nei vari Paesi europei.

Come incidono questi uomini nella costruzione dell'Europa?

All'inizio del secolo quando i nostri contadini meridionali emigravano in massa nelle Americhe (oltre 550 mila nel solo 1913 su un totale di circa 900 mila espatriati in quell'anno) dicevano di andare"a fare l'America". Altrettanto potrebbero dire gli emigranti di oggi a proposito dell'Europa, che è stata la meta preferita in questo dopoguerra.

Consapevoli o no, la loro presenza, il loro lavoro, la loro lingua e cultura, i loro gusti, il loro costume, i valori fondamentali della loro vita, non possono non influenzare l'ambiente circostante e non provocare un concreto avvicinamento tra i popoli.

Ancora prima degli articoli di legge che istituiranno il passaporto europeo, la patente di guida europea, la moneta e la laurea europea e così via, questi umili braccianti del Sud Europa sono certamente i più validi artefici dell'unità europea.

E ciò non soltanto a livello civile, bensì anche ecclesiale. Le Chiese di Basilea o di Nanterre, di Francoforte, o di Liegi non sono più soltanto costituite da cristiani del luogo bensì anche da fedeli di Catalogna, di Puglia, di Porto o di Zagabria; il linguaggio di queste Chiese, quindi, la loro liturgia, la loro pastorale, la loro testimonianza di carità non potranno più restare quelle di prima, ma evolversi in corrispondenza alla nuova realtà. E' un processo di osmosi inarrestabile, una realtà su cui, volenti o nolenti, si è costretti a confrontarsi.

Lo hanno ben avvertito le Chiese di Germania e di Svizzera inserendo nei loro Sinodi nazionali interi documenti o mozioni riferentisi ai cosiddetti "lavoratori ospiti" e le Chiese di Belgio e di Francia lasciandosi provocare da questa nuova realtà.

Le guerre di Napoleone, nel secolo scorso, e i moti rivoluziona

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

ri che ne seguirono hanno cooperato non poco, come anche le due ultime guerre mondiali, a stringere in un unico destino i popoli europei.

Non vi sono tuttavia soltanto le grandi gesta dei grandi uomini a "fare storia", bensì anche quelle modeste e spesso sofferte dell'umile gente.

Ci pare pertanto giusto proporre all'attenzione di tutti, in quest'anno, l'apporto umile ma determinante di milioni di "operai stranieri" per la costruzione dell'Europa.

Un'Europa basata sul lavoro e sui valori cristiani in esso contenuti.

Aldo Casadei

Direttore Nazionale UCEI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Corriere della Sera di Milano del 25.8.77

IL GOVERNO DI BONN ACCUSATO DI COMPLICITA'

Polemica fra le Germanie sull'evasione di Kappler

La fuga di Kappler e la lettera di Brandt a Schmidt hanno dato maggior valore alle preoccupazioni sul diffondersi del neonazismo nel Paese e sull'indifferenza a tale fenomeno da parte della popolazione e delle autorità di governo. Molte critiche per la passività di Bonn di fronte ai neonazisti provengono anche dall'interno del partito socialdemocratico. Gli jusos, movimento alla sinistra del partito avevano chiesto l'estradizione di Kappler in Italia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN. — Due noti esponenti della sinistra del partito socialdemocratico tedesco, Karstens Voigt e Heidemarie Wickzorrek Zeul, hanno espresso la loro «profonda preoccupazione» per il risveglio di una destra «antidemocratica» nella Germania federale. In un comunicato diffuso ieri, i due esponenti della SPD hanno dichiarato di essere stati «colpiti» dallo «smantellamento dei diritti democratici e dei diritti di libertà individuale». I due esponenti della SPD temono «la crescente ripresa del militarismo, del nazionalsocialismo e di un'antisocialismo aggressivo degli organi della stampa di Springer e degli ambienti dell'Unione cristiano-sociale» di Strauss.

La questione acquista ogni giorno che passa un'importanza sempre maggiore in considerazione dell'eco che la fuga di Kappler ha avuto all'estero e delle congetture, convalidate dalla lettera di Brandt al cancelliere, sulle crescenti attività dei gruppi neonazisti. Si profila poi un serio incidente diplomatico che potrebbe avere ripercussioni sui rapporti fra le due Germanie: ieri infatti un alto funzionario del ministero per gli affari esteri della DDR ha consegnato all'ambasciatore d'Italia Norberto Behmann Dell'Elmo una nota nella quale si dichiara espressamente che il governo di Berlino est è disposto a partecipare alle ricerche del fuggiasco e dei «rappresentanti di paesi terzi sospettati di aver preso parte alla liberazione di Kappler in violazione del diritto internazionale». Il governo di Berlino est agirebbe in conformità con la risoluzione 3074 dell'assemblea delle Nazioni Unite, approvata il 3 dicembre 1973, «sui principi della collaborazione internazionale per quanto concerne le ricerche, l'arresto, la persecuzione penale e la punizione di persone colpevoli di crimini di guerra o di delitti contro l'umanità».

L'accenno quanto mai esplicito a sospetti gravanti su «rappresentanti di Paesi terzi» è di per sé molto grave, essendo contenuto in una nota diplomatica. Sembra di capire che il governo di Berlino est non creda alla dichiarazione di Bonn secondo la quale «nessun servizio» dipendente dal governo federale ha partecipato alla preparazione e all'attuazione della fuga di Kappler. Riferiamo a questo proposito che ieri, nella Germania orientale, è stato fatto conoscere l'avvenuto arresto del dissidente Rudolf Bahro, accusato di spionaggio, e di un agente del servizio segreto di Bonn, BND (Ufficio federale d'informazioni), del quale non viene fatto il nome. Proprio del BND si parlava, nei giorni scorsi, come dell'organizzazione spionistica che avrebbe aiutato la signora Kappler a liberare il marito.

Bahro, che è autore di un saggio politico intitolato «L'alternativa», sostiene che anche nei Paesi comunisti dovrebbe essere concesso all'opposizione di esprimersi, così come pensa lo scienziato filosofo Robert Havemann. Naturalmente nessuno ritiene che Bahro sapesse qualcosa della fuga di Kappler, senonché è possibile che l'altro arrestato, col quale egli avrebbe avuto rapporti, abbia rivelato qualcosa di interessante sull'attività del BND negli ultimi mesi. Restano comunque oscure le modalità che il governo di Berlino est seguirebbe per collaborare con altri Paesi alla cattura di Kappler.

V. B.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Tempo di Roma del 25.8.77

UN INTERESSANTE RAFFRONTO

Quanto si lavora nei Paesi europei

L'Italia è al terzo posto nella CEE, ma all'ultimo per quanto riguarda l'occupazione femminile

I Paesi della Comunità Europea sono ancora lontani dal raggiungere quella «uniformità del mercato del lavoro» da tutti auspicata. A questo proposito dati molto interessanti sono stati testè resi noti dalla CEE, riferiti però alla fine del 1975. Dal loro esame, per esempio, si rileva che gli operai che hanno un orario di lavoro più gravoso, in tutta la Comunità, sono quelli inglesi addetti alla cokerie e quelli francesi addetti alle industrie per la estrazione di minerali diversi da quelli metallici ed energetici: il loro orario settimanale medio è infatti di 45 ore e 20 minuti. Per quanto riguarda la media generale, in tutto il complesso delle industrie, gli operai più «lavoratori» sono quelli francesi, con 42 ore e 25 minuti la settimana. Nella classifica sono seguiti dagli operai inglesi, con 41 ore e 3 quarti circa, dagli italiani (41 ore e mezzo), dai tedeschi e lussemburghesi (40 ore e 55 minuti), dagli olandesi (40 ore e 50) ed infine dai belgi con 37 ore e 10 minuti.

In tema di lavoro femminile, l'Italia continua ad essere il fanalino di coda nella classifica comunitaria. Secondo le ultime statistiche, infatti, le donne italiane che lavorano sono soltanto il 28 per cento del totale della popolazione attiva, una percentuale, questa, assai bassa, se confrontata con il 42 per cento della Danimarca, con il 39 per cento dell'Inghilterra, con il 38 per cento della Germania, con il 37 per cento della Francia e con il 34 per cento del Belgio.

Alte le percentuali di occupazione femminile anche fuori della CEE: 37 per cento in Norvegia, 42 per cento in Svezia, 47 per cento in Finlandia, 40 per cento negli USA, 36 per cento in Canada, 38 per cento in Giappone.

Questi dati internazionali, resi noti dalla Comunità Europea in questi giorni, si riferiscono alla fine del 1975. Da allora in Italia si è registrato qualche leggero progresso: dall'ultima indagine sulle forze di lavoro svolta quest'anno dall'Istat risulta infatti che la percentuale della occupazione femminile sul totale degli occupati è salita fino a poco più del 30 per cento.

Se le cifre dell'occupazione femminile restano basse, progressi più sensibili si sono manifestati per quanto riguarda l'avvicinamento all'obiettivo della parità salariale tra uomini e donne. Sempre dalle statistiche della CEE si rileva che nell'industria i salari delle donne sono cresciuti negli ultimi anni più velocemente di quelli degli uomini, una tendenza che trova riscontro anche negli altri Paesi europei, anche se talvolta in misura meno marcata.

Fatti uguale a cento i salari nell'industria dell'ottobre 1972, in Italia, nell'ottobre 1975 gli uomini avevano raggiunto il livello di 186,8, mentre le donne quello di 195,12. In Inghilterra si registra un andamento analogo: nell'ottobre 1975 l'indice salariale era di 171,7 per gli uomini e di 195,1 per le donne; in Germania di 130,5 per gli uomini e di 135,9 per le donne; in Olanda di 152,3 per gli uomini e di 170,6 per le donne; in Francia invece di 160,2 per cento per gli uomini e di 159,7 per le donne.

A conclusione di questo breve panorama, va aggiunto che in Italia il ricorso alla cassa integrazione è fortemente diminuito nei primi mesi del 1977. Dai dati Istat risulta infatti che nel periodo gennaio-aprile di quest'anno sono diminuite del 36,4 per cento le ore concesse dalla cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria. In tutto nei primi quattro mesi dell'anno le ore concesse dalla cassa integrazione sono state 85 milioni 271 mila contro i 133 milioni 979 mila del primo quadrimestre del 1976.

Se queste cifre appaiono globalmente confortanti, rimane invece grave la situazione nell'edilizia, un settore nel quale il numero delle ore di cassa integrazione è rimasto praticamente uguale tra il 1976 ed il 1977, segnando anzi un sia pur lieve aumento (0,4 per cento).

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Repubblica di Roma del 25.8.77

A Montreal con gli emigrati

UN CHIARO esempio della collaborazione che dovrebbe esistere fra cinema e Rai-Tv, ci viene dal film "Padre Padrone" dei fratelli Taviani, presentato al festival mondiale di Montreal dopo aver vinto la Palma d'oro a Cannes.

«Pensare che un'opera così geniale è stata fatta per la televisione». Così scrive con un chiaro tono di ammirazione per quanto si può fare nel campo del cinema d'arte investendo più ingegno che danaro, il critico del "Montreal Star" all'indomani della proiezione a Montreal del film italiano.

Nella sua recensione, il critico Martin Malina elogia in particolare lo stile e gli effetti musicali del film. L'ultima realizzazione dei fratelli Taviani, presentata fuori concorso nella vasta selezione della prima edizione del Festival mondiale di Montreal, era il più atteso fra quelli in programma. Gremitissima la sala con decine di persone accomodate sulle scale, (molte erano in piedi), tante altre sono rimaste fuori. Alla retrospettiva del vecchio cavallo di battaglia del cinema mondiale "King Kong" invece sono stati contati non più di trenta spettatori.

Altrettanto affollato di cineasti, attori e personalità; tutti desiderosi di complimentarsi con i registi per la loro opera, è stato un party offerto per l'occasione dal console italiano di Montreal Giorgio De Stefani.

Notevole interesse ha destato la presenza anche dello scrittore l'ex pastore Gavino Ledda, peraltro abbastanza schivo e riservato. Mentre Vittorio e Paolo Taviani sono partiti per l'Italia Gavino Ledda ha in programma di restare in Canada anora per due-tre settimane per ricavare dall'ambiente degli italiani di Toronto materiale per il suo prossimo libro sull'emigrazione dei sardi.

I fratelli Taviani che hanno già in fase di gestazione il loro prossimo film, sul contenuto del quale hanno però mantenuto un completo riserbo («tanto non abbiamo fretta» hanno spiegato «facciamo in media un film ogni due anni e quindi ora abbiamo molto tempo davanti a noi») hanno detto di aver avuto dal mondo del cinema nord americano una impressione di buona ricettività circa il loro linguaggio cinematografico e più genericamente per quello europeo. C'è dunque una possibilità di apertura circa i temi sociali proposti, superiore anche a quanto essi si attendevano.

Il pubblico nordamericano insomma, non è prevenuto nei confronti di un prodotto tipicamente italiano. Molti infatti si erano domandati, dopo aver visto «Padre Padrone», se il film non sarebbe stato troppo ermetico per l'estero. Evidentemente il messaggio contenuto nell'opera ha dei valori che vanno al di là della problematica proposta dai Taviani, ma forse al successo di Montreal ha contribuito anche quella folla di emigrati

Il Festival di Montreal proseguirà fino al 28 agosto prossimo. Il flm italiano in programma nella selezione ufficiale è "La stanza del vescovo" di Dino Risi.

Ministero degli Affari Esteri
DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEG
RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DEI
Ritaglio dal Giornale L'Avanti di
di Roma del 25.8.77

Domani il ministro del Lavoro, Tina Anselmi, nel corso del settimanale appuntamento del Consiglio dei Ministri, svolgerà una relazione sulle iniziative messe in cantiere per la 285 sull'occupazione giovanile.

Com'è noto la nuova legge, approvata il 1 giugno scorso dal Parlamento, stanzia 1 miliardo e 60 milioni di lire (90 per l'anno finanziario 1977, 380 per il 1978, 320 per il '79 e 270 per il 1980), che dovrebbero essere in grado di creare nuovi posti di lavoro per i giovani disoccupati dai 15 ai 29 anni.

Senonché gli iscritti alla alla prima tornata delle « liste speciali » del collocamento hanno già toccato il tetto dei 650 mila: il doppio di quanti ne possa soddisfare la nuova legge nell'ipotesi più ottimistica.

Le masse giovanili disoccupate, che pure hanno manifestato un consistente residuo di fiducia, andando in massa ad iscriversi nelle liste, minacciano di trasformarsi in una polveriera ad altissimo potenziale, se anche stavolta resteranno deluse.

Questo pericolo, però, non interessa soltanto il nostro paese: il « serpente » della disoccupazione e delle conseguenti, prevedibili tensioni striscia, sempre più gonfio, in tutta l'area della Cee.

I dati sono stati forniti a Bruxelles dai servizi statistici della Comunità

CEE: 6 milioni di disoccupati

BRUXELLES, 24. — Il numero dei disoccupati regolarmente iscritti nelle liste di collocamento dei paesi della CEE è ancora aumentato durante lo scorso mese di luglio, di 360 mila unità rispetto a giugno, raggiungendo così il livello di 5 milioni 685 mila. Il 1976 aveva fatto registrare una disoccupazione media di 5 milioni 200 mila persone (i sindacati europei parlavano già allora di quasi sei milioni di senza lavoro) mentre il 1974, anno d'inizio della crisi mondiale, ne aveva registrati 7 milioni 30 mila.

I dati sono stati forniti ieri a Bruxelles dai servizi statistici della Comunità, che attribuiscono il peggioramento della situazione a fattori stagionali, soprattutto all'ingresso sul mercato del lavoro di giovani che hanno finito l'anno scolastico 1976-1977.

Peraltro le cifre fornite dai medesimi servizi sulla disoccupazione dei giovani al di sotto di 25 anni, seppure incomplete e in aumento nel periodo preso in esame, si rivelano inferiori all'aumento generale di 360.000 unità.

Rispetto al luglio 1976, i dati del mese scorso costituiscono un incremento del 12 per cento (più 19 per cento per le donne).

La percentuale dei disoccupati era, a fine luglio 1977, pari al 5,4 della popolazione attiva della CEE (contro il 5,1 del mese precedente e il 4,8 del luglio 1976).

Va tenuto conto, però, che si tratta di valori medi ricavati con sistemi statistici differenti nei vari stati membri e di percentuali assai diverse per i singoli paesi (dal 3,8 per cento della Germania occidentale al 8,5 dell'Irlanda, attraverso l'8,3 del Belgio, il 6,8 dell'Italia, il 6,3 del Regno Unito, il 5,4 della Danimarca e il 4,6 della Francia).

In valori assoluti, sempre nel luglio 1977, i disoccupati erano 972 mila nella RFT, 1 milione 4 mila in Francia, 1 milione 323 mila in Italia (cifra provvisoria), 201 mila in Olanda, 325 mila in Belgio, 1 milione 61 mila nel Regno Unito, 106 mila in Irlanda e 131 mila in Danimarca.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Popolo di Roma del 25.8.77

In merito alla posizione tedesca su Kappler

La Farnesina prende atto della «condanna» di Bonn

Nota ufficiale del ministero degli Esteri — Si rileva però che sono state violate norme fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano e che quanto è accaduto è moralmente più grave considerato il trattamento umanitario riservato al prigioniero — Nuove reazioni in Germania

Sulla dichiarazione relativa al caso Kappler, resa pubblica martedì mattina dal governo di Bonn, la Farnesina ha reso noto ieri una comunicazione nella quale si afferma che «il governo italiano ha preso atto dei sentimenti di condanna per le atrocità naziste espressi nella comunicazione consegnata il 22 agosto all'ambasciatore d'Italia a Bonn e resa pubblica ieri mattina da parte del governo della Repubblica Federale di Germania, che ha ribadito la completa estraneità sua e di qualsiasi organo ufficiale rispetto alla fuga di Kappler».

Il Governo italiano — prosegue la nota — condivide la riaffermata volontà di mantenere intatte le attuali amichevoli relazioni fra i due paesi e di rafforzare la stretta collaborazione sul piano bilaterale e nell'ambito della Comunità Europea e dell'alleanza atlantica, cooperazione basata sulla reciproca fiducia e sul necessario rispetto dei comuni ideali e principi di democrazia e di giustizia.

Il Governo italiano prende atto altresì dell'assicurazione che la richiesta di estradizione sarà accuratamente esaminata.

Da parte italiana — conclude la nota — non si può non insistere nel rilevare che sono state violate norme fondamentali dell'ordinamento giuridico italiano e che quanto accaduto è moralmente tanto più grave in quanto lo stato di detenzione del prigioniero non era certo andato disgiunto dall'applicazione di ogni possibile misura umanitaria, in considerazione del suo stato di salute».

La comunicazione della Farnesina è stata illustrata martedì dal vice direttore generale degli affari politici del ministero degli Esteri, ministro Bottai, all'ambasciatore della Germania Federale Hans Arnold.

Intanto il portavoce del governo federale tedesco, Gruenewald, ha tenuto ieri una conferenza stampa sulla dichiarazione che Bonn ha fatto pervenire al Governo italiano. Richiesto del perché del ritardo nel pronunciamento del Governo federale, Gruenewald ha risposto: «Il governo federale ha rilasciato la dichiarazione quando ha ritenuto opportuno». Quanto al ritardo con cui la richiesta di estradizione è stata inoltrata dal ministero degli Esteri tedesco a quello della Giustizia, il portavoce lo ha giustificato dicendo «che bisognava tradurla». Kappler resta cittadino tedesco? è stato chiesto. La risposta è stata «Sì, Kappler resta cittadino tedesco».

Tutti i giornali tedeschi hanno riportato ieri la dichiarazione del portavoce del governo federale Armin Gruenewald sulla vicenda Kappler, senza però dare alla notizia particolare rilievo, e pochi sono i commenti. Quello che viene maggiormente sottolineato nella dichiarazione governativa è l'assicurazione dell'assoluta estraneità degli organi del governo alla fuga di Kappler e l'auspicio che i rapporti fra Italia e Repubblica federale non vengano turbati dalla vicenda.

Alla dichiarazione di Gruenewald viene aggiunta, negli stessi articoli, la presa di posizione del governo italiano — confermata da un portavoce del ministero federale degli Esteri — secondo cui il rinvio dell'incontro Schmidt-Andreotti è stato deciso di comune accordo dalle due parti. I giornali riportano tutti anche la notizia del riconoscimento dato in Italia (Civitanova Marche) a Otto Kranz, ex ufficiale della Wehrmacht, per aver salvato la vita nel 1943 a 19 prigionieri italiani.

«Kappler e Kranz» è il titolo di un commento del «*General Anzeiger*» (giornale vicino agli ambienti governativi di Bonn), il quale afferma che la dichiarazione del governo federale ha riportato un clima distensivo nei rapporti fra Bonn e Roma. Ripetutamente ad Est come ad Ovest viene data l'immagine del tedesco cattivo — scrive il giornale — ma torna a predominare ora la realistica convinzione che i sedimenti dei vecchi e nuovi nazisti sono altrettanto atipici per la Repubblica federale quanto il terrore anarchico.

In nessun tempo e in nessuna società si è mai potuto evitare l'esistenza di fanatici e nostalgici irriducibili ,ma portare questi al rango di principali testimoni — rileva il «General Anzeiger» — è scorretto ed ingiusto.

La «Krakfurter Allgemeine» sostiene che la presa di posizione federale non elimina le riserve italiane. Il giornale scrive che quand'anche il silenzio di Schmidt non sia stato la causa del rinvio dell'incontro, per molti italiani resta inspiegabile che il governo federale non abbia finora censurato l'illegale fuga di Kappler.

La «Frankfurter Allgemeine», come anche altri giornali, rileva che un certo clima antitedesco, che è nell'interesse di certi gruppi non è affatto condiviso da tutti gli italiani e pubblica a tale proposito la notizia del riconoscimento dato a Civitanova Marche a Otto Kranz.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 25.8.71

rientrato in italia industriale condannato in jugoslavia

(ansa) - udine, 25 ag - un industriale friulano, giancarlo pozzo, di 41 anni, condannato da un tribunale jugoslavo a undici anni di carcere per una vertenza riguardante la realizzazione di uno stabilimento per la produzione di utensili meccanici nel kossovo, e' rientrato nella sua residenza di feletto umberto, in friuli.

l'industriale, che e' titolare delle officine meccaniche di precisione che portano il suo nome, aveva intrapreso l'iniziativa nel kossovo in compartecipazione con un'azienda jugoslava, costituendo la ''jugo-freud'', la prima azienda jugoslava in compartecipazione con capitale dei paesi occcidentali. dopo varie difficolta', una vertenza sorse per i ritardi nella realizzazione dello stabilimento. giancarlo pozzo venne incarcerato con l'accusa di non aver assolto agli impegni presi e condannato. il ricorso contro la sentenza, presentato dal difensore, avv. on. loris fortuna, ottenne che la sentenza venisse annullata ed il processo fosse rinviato ad un nuovo tribunale. nel frattempo, l'industriale venne liberato, dopo un anno e mezzo di carcere, con il divieto di lasciare il paese. questa disposizione e' stata peraltro revocata, dopo che giancarlo pozzo ed i suoi fratelli che gestiscono con lui l'azienda in friuli, si sono impegnati a soddisfare gli accordi per la realizzazione della fabbrica nel kossovo.-

h 1701 m/of

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI II - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di Roma del 26.8.72

Preoccupazioni degli italiani in Somalia

Lo scrivente ritiene utile richiamare l'attenzione del pubblico sulla situazione attuale nella Repubblica Democratica Somala, che sembra essere impegnata in un conflitto non dicniarato con la vicina Etiopia. E ciò non per considerazioni di carattere internazionale, ma in ragione della presenza, nella RDS, di un assai cospicuo numero di cittadini italiani che partecipano al Programma di Cooperazione Tecnica con i Paesi in via di sviluppo (legge 1222), i quali vengono inviati in questo Paese, come in altri, dal Ministero per gli affari Esteri, dal quale, quando in servizio all'estero, dipendono. Sono, per la stragrande maggioranza, docenti universitari degli Atenei di Roma, Pisa, Pavia, Padova, Firenze, Bari, L'Aquila, nonchè primari ospedalieri provenienti da importanti enti ospedalieri (Perugia, Roma, ecc.) tutti impegnati nell'insegnamento, che praticamente è di loro esclusiva competenza, presso la Università Nazionale Somala, a Mogadiscio.

Attualmente i docenti sono più di 100 e con le famiglie si può considerare che sono presenti più di 300 cittadini italiani, dei quali, tengo a ripetere, è responsabile il Ministero degli Affari esteri e localmente l'Ambasciata d'Italia.

Tutte queste persone non sono minimamente informate, in via ufficiale, della situazione fra Somalia ed Etiopia, salvo ufficiosi cenni di assicurazione «che tutto va bene» «che non c'è motivo di preoccuparsi» e così via, mentre circolano, nella comunità di lingua italiana, voci più o meno allarmistiche e non controllabili sull'andamento della guerriglia, sui possibili pericoli e sugli eventuali provvedimenti che l'Ambasciata potrà e vorrà prendere per proteggere, quando fosse necessario, i cittadini italiani di cui è responsabile.

Si aggiunga che la stampa locale o tace o dà informazioni chiaramente non attendibili, che i pochi giornali italiani e non che giungono in Somalia sono censurati, come, si dice, anche la posta in arrivo ed in partenza, e che l'ascolto delle emittenti radio è spesso assai difficile.

In questo stato di cose, potrebbe sembrare utile e doveroso che l'Ambasciata provvedesse a rassicurare il personale italiano presente in Somalia e che lo stesso facesse il Ministero degli Esteri per i loro congiunti in Italia, che sono giustamente preoccupati.

(Lettera firmata)
Mogadisco

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI 11 - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Carlino di Bologna del 26.8.77

Bolognese arrestato in Spagna con quaranta chili di hashish

Bloccato al posto di frontiera di Algesiras - La droga nascosta in una bombola che doveva contenere gas liquido - I doganieri insospettiti da alcune stranezze dell'impianto

Aveva 40 chili di hashish nella macchina e pensava di averli nascosti piuttosto bene, non aveva però fatto i conti con l'occhio clinico della *guardia civil* spagnola. Così un bolognese è finito nelle carceri iberiche sotto la pesante imputazione di contrabbando di droga.

La vicenda è iniziata l'altro giorno al posto di frontiera spagnolo di Algesiras dove sbarcano i turisti provenienti dal nord Africa. Davanti ai doganieri si è presentato, su una Bmw, Marzio Arioli, un bolognese di 23 anni, via Masaccio 1. Durante i controlli doganali a una *guardia civil* è sorto un dubbio: l'impianto a gas di cui la macchina pareva dotata presentava alcune stranezze: i tubi che fuoriuscivano dalla bombola dove avrebbe dovuto essere il gas liquido, messi com'erano, non potevano servire assolutamente a nulla.

A questo punto i doganieri iberici passavano a dare un'occhiata più approfondita. Prima mossa era quella di smontare la bombola del gas liquido e di aprirlo. Dentro c'erano ben quaranta chili di hashish della qualità nordafricana meglio nota come kif, roba che in Italia può valere oltre 60 milioni. Dopo la scoperta, Marzio Arioli è stato arrestato e portato, pare, alle carceri della vicina Cadice. Dal controllo dei suoi documenti il turista risulta provenire dall'Algeria. A Bologna è impiegato presso una ditta di impianti telegrafici e telefonici.

■ Un'istanza di libertà provvisoria è stata presentata al giudice istruttore Zincani dal difensore di Antonino Portera, il trentaseienne siciliano arrestato per furto di denaro «segnato». I biglietti di banca sono spariti secondo l'accusa dal portafogli di un uomo sposato con due figli, con il quale il Portera era entrato in confidenza, dopo un colloquio nei pressi della stazione. Il difensore del Portera, avvocato Carpani, ha sostenuto nella richiesta di libertà provvisoria che in realtà il suo assistito può giustificare il possesso di tutto il denaro trovato nel suo portafogli. L'assegnino timbrato che ha messo nei guai il Portera sarebbe stato dato all'uomo da una esercente di Fidenza alla quale aveva venduto verdure del suo orto.

Quanto alle altre 35 mila lire il cui possesso è stato contestato al siciliano, non verrebbero dal portafogli dell'uomo che si dice derubato ma sarebbero il resto di una banconota da 50 mila lire con la quale il Portera ha pagato il pieno di benzina sull'autostrada, durante il viaggio che lo ha portato a Bologna. Il legale aggiunge che è in grado di fare nome e cognome sia della donna dell'assegnino sia del benzinaio in questione. L'intero episodio viene spiegato con la scarsa disponibilità del Portera alle pressanti richieste del suo occasionale conoscente.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giornale di Milano del 26.8.77

Dopo aver trascorso diciotto mesi in carcere

Ha potuto lasciare la Jugoslavia l'industriale friulano arrestato

Condannato a undici anni era stato assolto in appello - Era stato processato per i ritardi sorti nella realizzazione di una azienda

Dal nostro corrispondente

Udine, 25 agosto

Dopo un anno e mezzo passato nelle poco confortevoli carceri della Repubblica jugoslava, l'industriale udinese Giancarlo Pozzo ha potuto finalmente tornare a casa.

L'imprenditore friulano aveva dato il via ad una collaborazione industriale con il comune della città jugoslava di Decani, nella regione del Kossovo, ai confini con l'Albania, in ossequio alle norme vigenti oltre confine. Produzione: utensileria meccanica di precisione, capitali ed esperienza friulani. Gli ostacoli e le difficoltà che l'iniziativa aveva trovato lungo la sua strada, e che ne avevano rallentato la realizzazione, avevano dato luogo ad una controversia di natura economica. Controversia che nel sistema giuridico occidentale si sarebbe risolta con un arbitrato, rimanendo nel campo civile. Non così in jugoslavia.

La locale magistratura saltò infatti con estrema disinvoltura dal campo civile al campo penale con conseguente ordine di carcerazione per il Pozzo, che fu arrestato mentre si trovava in territorio jugoslavo. La sentenza penale comprendeva venticinque capi di imputazione tutti confluiti in un grottesco reato di «saccheggio». Dopo un anno e mezzo di cella l'industriale friulano era stato messo in libertà nell'aprile di quest'anno.

Il tribunale d'appello cui avevano fatto ricorso i suoi difensori, Loris Fortuna e il collega jugoslavo Filo Filota, aveva infatti annullato con altrettanta disinvoltura gli undici anni di carcere duro. Solo tre giorni fa, però, il Pozzo ha potuto lasciare la Jugoslavia.

«Il merito del buon esito della vicenda — dice l'industriale — va attribuito sia al lavoro dei miei fratelli che hanno portato a termine la realizzazione della fabbrica».

«Quello che mi preme sottolineare aggiunge — è che la mia vicenda getta un preoccupante velo sulla realizzazione della zona industriale prevista nel trattato di Osimo. Come è possibile che noi occidentali forniamo capitale ed esperienza, mentre dall'altra parte sussistono legislazioni medievali?».

g. ma.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Mattino di Napoli del 26.8.77

Interrogata, l'Europa risponde «La miseria? e chi la conosce»

Un recente sondaggio a cura della commissione europea

ROMA, 25 agosto

Dieci milioni di europei vivono ancora oggi in miseria ma la maggior parte degli abitanti del vecchio continente ignora quali siano le loro condizioni di vita. La miseria degli altri è sconosciuta e negata da oltre la metà della popolazione europea è questo il dato più sconvolgente del sondaggio su «La percezione della miseria in Europa» recentemente pubblicato dalla Commissione europea.

E' la prima volta che viene condotta una indagine del genere: in totale, sono state interrogate ottomiladuecento persone con l'aiuto di un questionario composto da una trentina di domande uguali per tutti i Paesi della Comunità; i dati scaturiti sono stati pubblicati dal bollettino della comunità «Euroforum».

Il 52% degli interrogati afferma che non esistono persone in miseria o, perlomeno, non ne è a conoscenza. Il 37% sa invece che queste persone esistono, ma non le ha mai viste. Solo il 10% dei cittadini della comunità ha visto spesso persone in miseria. Tra questi ultimi, gli italiani affermano di vedere più spesso persone in miseria: si tratta del 17% della popolazione della Penisola; mentre in Danimarca e nei Paesi Bassi solo il 5% degli intervistati ha dato questa risposta. Ma, come si diventa poveri? Secondo la maggior parte degli intervistati, il 52%, «queste persone sono sempre state in miseria». Solo il 30% afferma che sono cadute in miseria per malattia, vecchiaia, pigrizia, alcoolismo, imprevidenza. In Italia e in Francia le risposte accusano nella maggior parte dei casi le ingiustizie della società (rispettivamente 40 e 35 per cento). Nel Regno Unito e, in misura minore, in Irlanda e nel Lussemburgo, gli intervistati attribuiscono la responsabilità alle vittime stesse della miseria.

Il 54% degli intervistati, chiamate in causa le ingiustizie della società, ritiene che i pubblici poteri non facciano abbastanza per sconfiggere la miseria (tra questi è in testa l'Italia con il 75% delle risposte); ma c'è anche un 7% di europei che ritiene che essi facciano anche troppo e, tra questi, sono in testa gli inglesi con il 20% delle risposte date. Nell'insieme della popolazione comunitaria il 48% delle persone intervistate è disposto a dare un po' del proprio denaro ed il 60% è pronto a dedicare una parte del proprio tempo. I più generosi sembrano gli irlandesi, il 71% dei quali è disponibile per versare somme in denaro.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Gazzetta del Popolo di Torino del 26.8.77

AL 3º POSTO TRA CHI LAVORA DI PIU'

L'operaio italiano? Uno «stakanovista»

Secondo le statistiche Cee - Primi gli inglesi delle cokerie, secondi i francesi

Roma, 25 agosto

Gli operai che hanno un orario di lavoro più gravoso, in tutta la comunità europea, sono quelli inglesi addetti alla cokerie e quelli francesi addetti alle industrie per l'estrazione di minerali diversi da quelli metallici ed energetici: il loro orario settimanale medio è infatti di 45 ore e 20 minuti.

Lo si rileva dalle ultime statistiche comunitarie predisposte dalla Cee, che riporta i dati riferiti all'ottobre del 1975. Per quanto riguarda la media generale, in tutto il complesso delle industrie, gli operai più «lavoratori» sono quelli francesi, con 42 ore e 25 minuti la settimana. Nella classifica sono seguiti dagli operai inglesi, con 41 ore e tre quarti circa; dagli italiani (41 ore e mezzo); dai tedeschi e lussemburghesi (40 ore e 55 minuti), dagli olandesi (40 ore e 50 minuti) ed infine dai belgi con 37 ore e 10 minuti.

Stando alle indicazioni della Cee, quindi, gli operai italiani (almeno fino al 1975) erano tra quelli che offrivano il proprio lavoro per più tempo, mediamente, nel corso della settimana. Interessante, in proposito è notare come proprio gli operai italiani siano quelli che hanno un orario di lavoro settimanale più uniforme a seconda dei vari settori dove sono impiegati, in quanto difficilmente nelle varie industrie l'orario medio settimanale si discosta dalle 41 ore e mezzo.

In altri paesi della Cee, come ad esempio in Germania, la durata media settimanale del lavoro offerta per operaio oscilla tra le 44 ore e più degli impiegati nelle industrie per l'estradizione di petrolio e di gas naturale, alle 37 ore e 25 minuti di quelli occupati nelle aziende per la produzione di fibre artificiali e sintetiche.

Per quanto riguarda le retribuzioni medie orarie lorde (sempre riferite all'ottobre '75) queste sono così distribuite: Repubblica Federale Tedesca, 9,94 marchi; Francia, 11,96 franchi; Italia, 1.553 lire; Paesi Bassi, 10,26 fiorini; Belgio, 14,85 franchi belgi; Lussemburgo, 159,36 franchi lux.; Gran Bretagna 126,40 pence; Danimarca, 31,26 corone.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del 26.8.77

r.f.t.

Nella zona di Monaco 40 mila senza lavoro

Si accentuano le restrizioni ai diritti democratici

L'opinione pubblica bavarese ha trovato il suo sconcertante rompicapo con la misteriosa evasione del criminale nazista Kappler. Tutti sembrano essere concordi con l'articolo 16 della Costituzione tedesca, il quale garantisce la «non estradizione» anche se trattasi di un abietto criminale. Minori garanzie coprono invece i nostri lavoratori, costantemente penalizzati dalla ormai cronica crisi occupazionale. Infatti, mentre si fantastica su una ripresa che non arriva, Monaco dispone del suo esercito di manodopera di riserva: sono oltre 40 mila, nella predominanza emigrati, coloro che vengono tacciati di «vivere alle spalle della collettività», disoccupati con sempre minori speranze.

Tutto questo determina non soltanto una generale instabilità del posto di lavoro, ma anche lo scatenarsi dell'atavica discriminazione, potendo il padrone ristrutturare l'organico aziendale senza contestazione, ossia: o rendi di più o ti sbatto fuori, tanto non costituisce problema sostituirti con uno dei molti disoccupati.

In una recente assemblea della sezione del PCI si è a lungo discusso sulla precarietà della situazione dell'emigrazione, sui rientri forzati dei nostri connazionali che vanno ad infoltire le file dei senza prospettiva del nostro Paese. Abbiamo inoltre manifestato il nostro sdegno per i reiterati tentativi della DC di farci votare all'estero senza creare i presupposti di un controllo democratico.

In questo contesto, i soliti esperti tedeschi perizia no la situazione occupazionale pronosticando per gli anni a venire fino al 1980 l'aumento del tasso di disoccupazione in Baviera di quasi il doppio dell'attuale. Parallelamente all'acuirsi della crisi, notiamo sempre maggiori restrizioni dei diritti democratici nonchè una crescita pericolosa della destra reazionaria che invoca l'uomo dal pugno di ferro. Dulcis in fundo, Strauss pensa di risolvere la crisi aumentando ulteriormente le tasse ai lavoratori, elevando il diritto al conguaglio di fine anno. Certo che occorre stare all'erta: il cielo di Baviera si tinge sempre più di scuro.

TOMASO TODDE

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Unità di Roma del 26.8.77

Nuove prospettive dopo l'accordo programmatico

L'impegno dei comunisti tra i lavoratori emigrati

I problemi concreti e urgenti da affrontare in Svizzera

Gli obiettivi e le iniziative che saranno al centro della ripresa dell'attività politica nell'emigrazione (dopo la breve parentesi delle ferie estive) assumeranno una rilevanza eccezionale, e richiederanno una disponibilità ed un impegno senza precedenti, data la nuova fase che si è aperta nel nostro Paese con l'accordo programmatico sottoscritto dai partiti che sostengono l'attuale governo italiano. Come è noto, i comunisti assegnano un ruolo determinante nella realizzazione dei postulati che danno sostanza all'accordo programmatico, alla partecipazione, alla mobilitazione e alle lotte delle grandi masse popolari e democratiche.

Con l'accordo si è aperta una nuova fase politica e sociale, alla quale tutte le forze sane della nostra società sono impegnate a fare riferimento e a dare il meglio di se stesse per un apporto costruttivo e risolutore. Questa esigenza appare sempre più chiara alle grandi masse che si mobilitano in Italia: lo dovrà essere quanto prima anche per i nostri connazionali nell'emigrazione.

Non ci sembra una forzatura affermare che l'accordo programmatico sottoscritto dai partiti democratici recepisca largamente e sostanzialmente quanto la Conferenza nazionale della emigrazione aveva indicato e che per il permanere di anacronistiche discriminazioni sono state lungamente disattese dai governi dc precedenti. Con questo vogliamo dire che per il solo fatto (comunque certamente non trascurabile) che quelle indicazioni della Conferenza dell'emigrazione siano ora parte integrante di un accordo programmatico di governo, basti a garantirne una concreta attuazione? No, non è questo che intendiamo. Pensiamo semplicemente che le attese, le rivendicazioni, la problematica che gli emigrati avevano posto, con la CNE, all'attenzione e alla considerazione della vita politica e sociale, con l'accordo programmatico acquistino una collocazione diversa, divengano punto di riferimento e di lotta per le grandi masse e per quelle forze politiche e sociali, nelle quali gli emigrati sempre si sono identificati. Ed essi nella nuova fase politica sono concretamente chiamati ad essere dei coprotagonisti in uno sforzo nazionale che può determinare una diversa politica economica, strutturale e di governo che potenzialmente può contenere tutte le premesse per avviare un processo di inversione alle distorsioni sociali e politiche che hanno avuto un peso rilevante nel provocare l'emigrazione e l'esodo di massa.

I comunisti in particolare dovranno avere la capacità e la predisposizione necessaria per costruire un'iniziativa politica che contribuisca a «far valere anche nell'emigrazione il clima nuovo che si è creato in Italia»; e nel contempo costituire quei ponti di collegamento con la nuova realtà del nostro Paese, per far valere il contributo di lotta e di mobilitazione degli emigrati all'intesa e alla collaborazione indispensabili per l'attuazione dell'accordo programmatico.

In particolare in Svizzera si pone l'urgenza di un pieno recupero dell'intesa e della collaborazione di tutte quelle forze che in questi anni hanno dato vita, e poi sostenuto e valorizzato il Comitato nazionale d'intesa, organismo unitario che svolse una funzione qualificante ed insostituibile nel passato e che nella nuova fase politica può e deve essere rivitalizzato nella propria capacità di intervento e di mobilitazione, per essere di riferimento per una sempre più ampia partecipazione ed una più precisa puntualizzazione del ruolo e dei compiti che sono attribuibili ad un organismo unitario, capace di cogliere e di dare una risposta ai nuovi livelli della lotta e della tematica emigratoria alla luce, appunto, della nuova situazione politica nazionale.

Quindi, la scadenza della convocazione della seconda Conferenza unitaria delle associazioni e delle organizzazioni italiane in Svizzera (la «seconda Lucerna») fissata per il prossimo novembre, non dovrà essere vista solo come fatto organizzativo di doveroso rispetto «statutario e organizzativo» bensì obiettivo prioritario per dare nuovo vigore allo strumento necessario per agire nell'intesa e nella collaborazione tra comunisti, socialisti e cattolici impegnati nelle multiformi espressioni organizzative ed associative che operano nella realtà dell'emigrazione. D'altra parte il miglior modo per realizzare la seconda Conferenza unitaria non può essere che quello di aprire un dibattito tra i partiti, le associazioni, nei comitati d'intesa e nei comitati consolari, sui punti qualificanti dell'accordo programmatico di governo.

In particolare, l'accento dovrà essere posto sui seguenti punti: difesa dell'ordine democratico, piena attuazione della legge 382 che trasferisce alle Regioni e ai Comuni le prerogative previste dalla Costituzione, questione della casa e dell'equo canone, della scuola e dell'università, riordino delle partecipazioni statali, rilancio del Mezzogiorno, crediti agevolati per l'accesso alla piccola proprietà contadina e alla cooperazione, l'avvio al collocamento dei giovani e il ruolo della donna nella società, ecc.

Nei prossimi mesi si discuteranno in Parlamento anche importanti leggi che riguardano specificatamente gli emigrati: la questione del voto per il Parlamento europeo e la reiscrizione degli emigrati nelle liste elettorali, la valorizzazione della scuola italiana all'estero, la ridefinizione delle norme delle forme di consultazione e di partecipazione degli emigrati alla gestione dei loro problemi (legge sui comitati consolari e sul Consiglio nazionale dell'emigrazione), la tutela degli emigrati durante le crisi economiche, una armonizzazione delle leggi regionali sull'emigrazione al fine di renderle accessibili all'intervento dei diretti interessati. In realtà non mancano certamente gli elementi per sviluppare un'ampia iniziativa di lotta anche nell'emigrazione, lotte che possono esaltare la funzione dei partiti, delle associazioni regionali e nazionali, delle forze sociali e culturali, creando in questo modo le condizioni per uscire dalla vecchia e deleteria prassi assistenzialistica e clientelare.

CESARINO BECCALOSSI

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del 26.8.77

australia

Azione della FILEF in difesa degli stranieri

Essa tutela anche gli interessi di altri gruppi etnici

Prende sempre più consistenza il ruolo che va giocando in Australia la FILEF, nella sua battaglia a difesa degli interessi dei lavoratori immigrati, non solo italiani ma di vari gruppi etnici, in stretto contatto con le lotte dei lavoratori australiani.

Significativi riconoscimenti vengono in questo senso da organizzazioni ed esponenti degli ambienti democratici del Paese, in primo luogo le Unioni sindacali e i partiti della sinistra, dal sempre accresciuto interesse con cui i lavoratori dei diversi gruppi etnici seguono e sostengono le iniziative di lotta unitaria dell'associazione, dal successo sempre maggiore che va riscuotendo il quindicinale stampato dalla FILEF, *Nuovo Paese*, per il cui sostegno è stata già raccolta la considerevole somma di 5.700 dollari.

Da segnalare la preoccupazione con cui le autorità liberali guardano all'attività di tutela dei lavoratori svolta dalla FILEF e i loro tentativi di ostacolarla; ma d'altra parte, è estremamente significativa la mobilitazione popolare che si viene prontamente a creare in risposta di questi tentativi conservatori. L'ultimo esempio riguarda la città di Adelaide, nel South Australia: qui il sindaco liberale del Comune di Thebarton ha deciso di sfrattare la FILEF dai locali che occupa attualmente per impedirne l'attività, ma la risposta non si è fatta attendere.

Il Migrant Information Centre ha inviato al Comune una lettera di protesta, come pure ha fatto il giudice di pace del luogo che ha sottolineato come «le attività della FILEF sono importanti per le comunità italiana e greca»; tutti i trenta insegnanti della scuola elementare pubblica di Thebarton, frequentata soprattutto da figli di immigrati italiani e greci, hanno firmato una petizione che chiede il proseguimento dell'attività della FILEF nella zona, mettendo in risalto la importanza e la necessità dell'asilo multilingue che la FILEF gestisce; un gruppo di genitori si è a sua volta riunito nei locali della FILEF per discutere il tentativo del Comune di far chiudere l'asilo, esprimendo quindi la decisione di protestare contro questa discriminazione; e, per finire, la petizione che chiede al Comune di tornare sulla sua decisione, ha superato in brevissimo tempo le trecento firme.

Come si vede, dunque, l'appoggio popolare all'associazione democratica degli emigrati è forte e vasto, segno che la FILEF ha saputo e sa incidere profondamente nella realtà locale e si dimostra capace di agire concretamente per la soluzione di problemi comuni a tanti lavoratori immigrati e per i quali il Consiglio liberale della zona non ha mai saputo, o voluto, trovare una soluzione valida.

Ministero degli Affari Esteri

11

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del 26.8.77

■ Domenica 28 agosto si riuniranno in seduta congiunta il Comitato federale e la Commissione federale di controllo della Federazione di ZURIGO con il seguente ordine del giorno: « Indicazioni di lavoro per i comunisti nell'emigrazione nel quadro dell'azione del partito per l'attuazione dell'intesa programmatica di governo, e per l'avanzamento dei processi di unità delle forze democratiche e popolari ».

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Unità di Roma del 26.8.71

■ A LIEGI si terrà oggi, 26 agosto, una riunione dei responsabili di sezione per discutere una relazione del compagno Pusceddu, segretario politico della zona.

■ In preparazione del Congresso nazionale della FILEF, è stata convocata per sabato 27 una riunione dei responsabili del lavoro di massa della Federazione di BRUXELLES.

■ A BASILEA si riuniranno domenica 28 il Comitato federale e la Commissione federale di controllo per discutere le iniziative nel quadro del contributo che i comunisti emigrati devono dare alla lotta unitaria e di massa per l'attuazione dell'accordo programmatico.

■ La ripresa dell'attività politica e il programma della Festa federale dell'« Unità » sono stati al centro della riunione della segreteria federale di FRANCOFORTE svoltasi nei giorni scorsi.

■ Il Comitato direttivo della Federazione del BELGIO si riunirà domenica 28 a Bruxelles per discutere le iniziative da prendere nel quadro della mobilitazione dei comunisti emigrati per l'attuazione dell'intesa programmatica di governo.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AVVENIRE di Milano del 26.8.77

STATISTICA SULLA REGIONE PIU' ARRETRATA DELLA COMUNITA' EUROPEA

400 mila lucani su 1 milione sono emigrati

Record negativi per la mortalità infantile (uguale alla media) ed i redditi (inferiori)

di DORIANA LARAIA

POTENZA, 25 agosto

E' proprio la regione dei primati negativi quella lucana, ricca di gente sana e laboriosa, anche intelligente, ma povera di tutte le tipiche risorse necessarie per un pronto sviluppo socio economico. L'affermazione diventa d'attualità ogni volta che si compiono delle indagini statistiche in Basilicata, le quali, di volta in volta, ci informano sull'andamento della popolazione e del tasso d'emigrazione, dell'attività regionale agricola o industriale, dei livelli economici delle due province, Potenza e Matera, e di tutti quegli altri indici che dimostrano il ritmo di crescita della popolazione e del territorio lucani. Interessante sarebbe allora verificare se, in base a questi chiarimenti statistici, gli sforzi politici e della stessa gente di Basilicata seguano una logica giusta, tesa a modificare le cifre che ci riguardano, troppo spesso lontane da margini accettabili.

Per ora, comunque, ci limitiamo ad esaminare queste cifre, cominciando proprio da quella più significativa: il numero degli abitanti della Basilicata, di quelli cioè nati e residenti nella Regione.

La popolazione, ha affermato Guglielmo Tagliacarne, membro del consiglio superiore di statistica, in un suo articolo apparso sulla rassegna dell'economia lucana, alla data dell'ultimo censimento (24 ottobre '71) era di 603.000 abitanti, ma la popolazione lucana, nata in questa regione, raggiunge quasi un milione, di cui 554.170 (rappresentanti il 59,5%) sono i nati e residenti in Basilicata, 208.618 (pari al 22,4% sono i nati in regione, ma residenti in altre zone d'Italia e 169.083 (pari al 18,1%) sono nati in territorio lucano, ma residenti all'estero. Considerando l'aumento demografico registratosi dal 1971 ad oggi e tenendo presente anche quei lucani che vivono negli Stati Uniti o in altri paesi extra-europei, di cui non si conosce il numero preciso, il numero delle persone nate in Basilicata dovrebbe aggirarsi sul milione di unità, di cui solo 600.000 circa assistono (e coloro che hanno l'età per svolgere un lavoro collaborano) allo sviluppo, sia pur lento, della regione lucana.

Gli altri 400.000, invece, hanno scelto la via dell'emigrazione, costretti evidentemente ad allontanarsi dai propri paesi di nascita dall'impossibilità di svolgere in essi una qualsiasi attività. Nell'ambito italiano, è stato naturalmente il « triangolo industriale » ad attirare il maggior numero di lucani, soprattutto la Lombardia ed il Piemonte; in Europa, la Germania e la Svizzera ospitano il numero più elevato di nati in Basilicata; fra i paesi extra-europei, infine, i lavoratori della nostra regione hanno scelto soprattutto l'Argentina, il Brasile ed il Canada. Riportiamo ora lo stesso discorso in cifre: la Lombardia ospita 47.029 lucani (pari al 22,5%), mentre il Piemonte ne conta 45.515, pari al 21,8%; in Germania ce ne sono 32.676 ed in Svizzera 20.000; dei paesi al di fuori d'Europa, in Argentina ci sono 20.741 persone nate in Basilicata, in Brasile 13.373, e in Canada 18.000. Dunque, le statistiche dimostrano inequivocabilmente come sia ancora alto il tasso d'emigrazione in Basilicata.

Il Tagliacarne, nel suo lavoro, ha preso in considerazione anche gli indici di natalità e mortalità fra i lucani. Ha infatti precisato che « In Basilicata è caratterizzata da una bassa natalità, 15,4 per mille abitanti, pari all'incirca alla media italiana, e da una bassa mortalità (7,7 per mille abitanti), sensibilmente inferiore alla media nazionale. Ma quello che è ancora alto fra la gente lucane è il livello della mortalità infantile che è addirittura superiore alla media italiana: in questi ultimi tempi però il numero dei bambini morti nel primo anno di vita è sensibilmente diminuito anche se, in questo campo, ancora molto resta da fare specialmente nelle campagne e nei paesi più interni della Basilicata. Per quanto riguarda poi l'analfabetismo, bisogna tener presente che attualmente il maggior numero di analfabeti lucani riguarda persone anziane.

E veniamo al reddito medio per abitante in Basilicata: esso è stato calcolato, per l'anno 1975, in 1.329.000 lire, di molto inferiore quindi alla media nazionale che raggiunge la quota di 2.006.000 lire. Rispetto al reddito prodotto per persona occupata, la regione lucana occupa il penultimo posto in Italia con una quota di 3.825.000 lire, mentre la media dell'intera penisola è di 5.601.000 lire: « ciò è da imputarsi — ha rilevato Tagliacarne — principalmente al fatto che il reddito di questa regione è costituito in grandissima parte dall'agricoltura che, come si sa, presenta una produttività pro capite molto inferiore a quella delle altre attività (industria, commercio, servizi).

La Basilicata dunque, leggiamo ancora sulla rassegna dell'economia lucana, deve integrare le sue risorse con l'apporto dall'esterno (altre regioni d'Italia e, in minor parte, l'estero) per una quota pari ad un terzo del suo prodotto.

Il Piemonte, la Lombardia, la Liguria hanno maggiormente aiutato le risorse interne della Lucania che hanno quindi raggiunto un equilibrio con i consumi e gli investimenti. Prendiamo ad esempio l'anno 1975: gli impieghi della Regione a tutto questo periodo sono ammontati a 569 miliardi di lire per i consumi delle famiglie, 206,1 miliardi per i consumi collettivi e 318,8 miliardi per gli investimenti, con un totale di 1.088,9 miliardi, il che « ha comportato un surplus rispetto al reddito prodotto (816,7 miliardi), di 272,2 miliardi di lire, che rappresentano appunto l'ammontare del ricorso della regione alle risorse esterne ». Ci sarebbe quindi, fra nord e sud dell'Italia, un rapporto compensativo: le regioni meridionali, fra queste la nostra, offrono il lavoro, quelle settentrionali i beni ed i servizi.

I vari indici esposti da Tagliacarne nella rassegna, insieme ad altri riguardanti, ad esempio, le attività svolte nella regione, prima fra tutte quella agricola, o i bilanci e i consumi individuali e collettivi delle famiglie lucane, « testimoniano senza possibilità di dubbio che la Basilicata è estremamente povera, forse la più povera delle venti regioni italiane ». Senza considerare poi che questi stessi indici sono di solito confrontati con le medie nazionali che, di per sé, sono già basse.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI II - IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di ROMA del 26-8-77

negata estradizione per avv. di Jorio

(ansa) - roma, 26 ag - l'avv. filippo de jurio, uno degli imputati nel processo per il ''golpe'' attribuito a vulerio borghese, non verra' estradato in italia. sia le autorita' del principato di monaco, dove l'avvocato fu rintracciato un mese fa, sia quelle di francia, paese in cui de jorio si trasferi' successivamente, non hanno infatti concesso l'estradizione, ritenendo i reati contestati all'imputato di natura politica. dio jorio deve rispondere di partecipazione all'associazione sovversiva che nel dicembre del 170 avrebbe dovuto compiere un colpo di stato. il processo per il ''golpe'' riprendera' il 19 settembre.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI II

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di ROMA del 26-8-77

sottosegretario foschi partito per bucarest

(ansa) - roma, 26 ag - il sottosegretario agli esteri on. franco foschi e' partito questo pomeriggio da roma diretto a bucarest per una visita di due giorni nella capitale romena.

a bucarest l'on. foschi avra' colloqui con il ministro degli esteri, con il ministro della cultura e con esponenti del mondo culturale e scientifico romeno. questi colloqui avvengono anche in preparazione della riunione della commissione mista italo-romena, in applicazione dell'accordo culturale firmato nel '68. si cerchera' inoltre di dare attuazione agli orientamenti espressi dal presidente del consiglio andreotti e dal ministro degli esteri forlani nel corso della recente visita da questi compiuta in romania.

l'on. foschi prendera' parte anche al convegno organizzato dall'associazione internazionale per la propaganda culturale. nel corso del quale pronuncera' un discorso.

alla partenza dall'aeroporto di fiumicino il sottosegretario agli esteri e' stato salutato dall'ambasciatore di romania presso il quirinale ion margineanu.-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI III - IV

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di ROMA del 26-8-77

per estrazione lefebvre d'ovidio

(ansa) - rio de janeiro, 26 ag - nell'ambito del processo di estradizione dell'avv. ovidio lefebvre d'ovidio al termine dei dieci giorni concessi il 15 agosto scorso dal giudice falcao per la presentazione della difesa, i legali di lefebvre, paulo da costa e luis bettiol, hanno consegnato ieri al supremo tribunale federale di brasilia una ''memoria difensiva'' di 27 fogli dattiloscritti. nulla e' trapelato sulla linea di difesa adottata dai due avvocati, i quali si sono limitati a riferire ai giornalisti che il loro cliente ''e' attualmente in precarie condizioni di salute ed e' molto abbattuto moralmente''.

i due difensori di lefebvre hanno concordemente affermato: ''noi sappiamo che la causa non e' facile, ma abbiamo fiducia nella giustizia brasiliana e pertanto abbiamo fondate speranze che sara' negata dal supremo tribunale federale l'estradizione del nostro cliente.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI I - IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di ROMA del 26-8-77

sviluppi caso zefferino

(ansa) - londra, 26 ag - il ''daily express'' dedica oggi un editoriale al caso di penny zefferino, moglie divorziata del torinese nino zefferino, che da oltre quindici giorni cerca di riavere i figli affidatile dopo la sentenza di divorzio, lo scorso anno. il padre aveva preso con se' melanie, di otto anni, e antonio, di sei, per tenerli una giornata, secondo gli accordi, ma e' sparito con i bambini.

il ''daily express'' dipinge nino zefferino come un pericoloso ''fanatico filonazista che gira armato e che ha speso la propria gioventu' a piazzare bombe per la causa fascista'' e si chiede se il fatto che in questo momento sta probabilmente indottrinando i propri figli (''melanie gia' canta ''giovinezza'') nella cantina della sua casa di torino, che ha trasformato in un tempio a hitler e mussolini, non debba spingere tutti a fare qualcosa e al piu' presto.

il giornale denuncia la mancanza di collaborazione delle autorita' italiane. il fatto che nino zefferino abbia lasciato la gran bretagna con documenti alsi (che il giornale sostiene possano essergli stati forniti dalla mafia, alla quale sarebbe legato) non e' considerato sufficiente dalla polizia italiana o dall'interpol per ricercarlo, conclude il ''daily express''.-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AGENZIA "ANSA" di ROMA del 26.8.77

camionisti olandesi sequestrati e rapinati a milano

(ansa) - milano, 26 ag - due camionisti olandesi, che la scorsa notte dormivano nella cabina del loro autotreno, parcheggiato in un area di servizio della tangenziale ovest di milano, sono stati aggrediti da tre banditi e trasportati e richiusi in un vicino cascinale. i malviventi sono poi fuggiti con l'autotreno carico di stoffe, per un valore indicato in 250 milioni di lire. i due, willen giesen, di 25 anni, e sigfrid joseph schucmt, di 53 anni, sono riusciti a liberarsi ed a dare l'allarme dopo circa tre ore.

verso le tre, i camionisti - secondo quanto hanno riferito alla polizia - sono stati affrontati, mentre dormivano, da tre giovani armati di pistola e con il viso coperto, che avevano forzato la porta della cabina del veicolo parcheggiato vicino ad un distributore di pero. i banditi hanno costretto giesen a mettersi alla guida del veicolo ed a dirigersi verso muggiano, pochi chilometri piu' avanti. hanno fatto fermare l'autotreno e costretto a scendere i due autisti, che sono stati condotti in un vicino cascinale abbandonato. dopo averli legati e rinchiusi, i banditi sono fuggiti con il veicolo. i due autisti sono riusciti a liberarsi verso le sei ed hanno raggiunto la tangenziale ovest, dove hanno fermato una pattuglia della polizia stradale.-

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL POPOLO di ROMA del 27-8-77

In margine al dibattito sul voto

I nostri emigrati e l'Europa

Il 20 novembre prossimo si terrà l'annuale «Giornata nazionale delle migrazioni», che avrà per tema stavolta «I migranti costruttori d'Europa». Sull'avvenimento, collegato a un tema di vivissima attualità, quello del voto dei nostri emigrati per l'elezione del Parlamento europeo, pubblichiamo questo articolo di Aldo Casadei, direttore nazionale dell'UCEI (Ufficio centrale emigrazione italiana).

«La giornata nazionale per la emigrazione» (divenuta «Giornata nazionale delle migrazioni» nel 1965) è nata come sostegno al «Collegio dei sacerdoti per l'emigrazione italiana» istituito da Pio X col motu proprio «Jam pridem» del 19 marzo 1914 e che, a motivo della guerra, cominciò a funzionare soltanto nel 1920. Tale giornata ricevette nuovo impulso ed estensione dalla costituzione apostolica «Exsul familia» del 1952 e dal motu proprio «Pastoralis migratorum cura» del 1969.

A cominciare dal 1965, l'UCEI, a nome della conferenza episcopale italiana, la gestisce quale principale mezzo di sensibilizzazione della comunità ecclesiale italiana, sottolineando di volta in volta un aspetto particolare del complesso problema delle migrazioni. Dal 1965 sono stati così proposti alla comunità civile ed ecclesiale italiana i seguenti temi di riflessione:

1965 «I missionari degli emigrati»; 1966 «L'emigrante lavoratore europeo»; 1967 «Assistenza religiosa e sociale ai migranti»; 1968 «Per la Chiesa non vi sono frontiere; 1969 «La tutela della famiglia del migrante»; 1970 «Emigrazione dei giovani»; 1971 «Ogni uomo è mio fratello»; 1972 «I figli degli emigrati»; 1973 «Gli anziani in emigrazione»; 1974 «L'emigrato provocazione per la giustizia»; 1975 «Giustizia per la donna migrante»; 1976 «No all' esclusione!».

Il tema di quest'anno: «I migranti costruttori d'Europa» ritorna su quello del 1966, ponendolo sotto altra luce.

L'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo, prevista per il 1978 non potrà non stimolare un rilancio dell'Europa, a livello soprattutto di popoli.

Dopo gli innumerevoli incontri di ministri o di esperti, ecco che finalmente il tema «Europa» verrà dibattuto su tutte le piazze dei paesi comunitari: quelle d'Italia come quelle d'Inghilterra e di Francia, quelle di Irlanda e Danimarca, come quelle di Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

All'Europa delle merci, seguirà quella degli uomini? In qualche modo questa «Europa degli uomini» esiste già: è quella attuata dalla «libera circolazione della mano d'opera», l'Europa dei nostri emigrati, degli oltre due milioni di italiani presenti nei paesi della CEE, e dell'altra diecina di milioni di uomini provenienti da paesi non comunitari, o addirittura non europei. Tra questi: un milione di turchi nella Repubblica Federale di Germania; 884 mila algerini e 853 mila portoghesi in Francia; 715 mila irlandesi e 850 mila indiani, pakistani e bangladeshiani in Gran Bretagna; 131 mila finlandesi in Svezia; 371 mila spagnoli in Francia, 247 mila in Germania e 111 mila in Svizzera; 290 mila greci e 677 mila jugoslavi in Germania; 2 milioni e 300 mila italiani nei vari paesi europei.

Come incidono questi uomini nella costruzione dell'Europa?

All'inizio del secolo, quando i nostri contadini meridionali emigravano in massa nelle americhe (oltre 550 mila nel solo 1913, su un totale di circa 900 mila espatriati in quell'anno), dicevano di andare «a fare l'America». Altrettanto potrebbero dire gli emigranti di oggi a proposito dell'Europa, che è stata la mèta preferita in questo dopoguerra.

Consapevoli o no, la loro presenza, il loro lavoro, la loro lingua e cultura, i loro gusti, il loro costume, i valori fondamentali della loro vita, non possono non influenzare l'ambiente circostante e non provocare un concreto avvicinamento tra i popoli.

Ancora prima degli articoli di legge che istituiranno il passaporto europeo, la patente di guida europea, la moneta e la laurea europea e così via, questi umili braccianti del sud Europa sono certamente i più validi artefici dell'unità europea.

E ciò non soltanto a livello civile, bensì anche ecclesiale.

Le chiese di Basilea o di Nanterre, di Francoforte o di Liegi non sono più soltanto costituite da cristiani del luogo, bensì anche da fedeli di Catalogna, di Puglia, di Porto o di Calabria; il linguaggio di queste chiese, la loro liturgia, la loro pastorale, la loro testimonianza di carità non potranno più restare quelle di prima, ma evolversi in corrispondenza alla nuova realtà. E' un processo di osmosi inarrestabile, una realtà su cui, volenti o nolenti, si è costretti confrontarsi.

Lo hanno ben avvertito le chiese di Germania e di Svizzera, inserendo nei loro sinodi nazionali interi documenti o mozioni riferentisi ai cosiddetti «lavoratori ospiti» e le chiese di Belgio e di Francia, lasciandosi provocare da questa nuova realtà.

Le guerre di Napoleone, nel secolo scorso, e i moti rivoluzionari che ne seguirono hanno cooperato non poco, come anche le due ultime guerre mondiali, a stringere in un unico destino i popoli europei.

Non vi sono tuttavia soltanto le grandi gesta dei grandi uomini a «fare storia», bensì anche quelle modeste e spesso sofferte dell'umile gente.

Ci pare pertanto giusto proporre all'attenzione di tutti in quest'anno, l'apposita umile ma determinante di milioni di operai stranieri per la costruzione dell'Europa.

Un'Europa basata sul lavoro e sui valori cristiani in esso contenuti.

Mons. Aldo CASADEI
direttore dell'Ucei

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

14

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL GIORNALE di MILANO del 27-8-77.

Come sono i nostri emigrati

Signor direttore,

sono appena tornato da un viaggio negli Usa e sono così in grado di confermare che la maggior parte dei nostri connazionali con cui ho avuto modo di parlare si sente «democratica» e cattolica e segue molto da vicino le vicende politiche del nostro Paese.

Continui dunque nella sua battaglia affinché il diritto di voto sia esteso a tutti gli italiani all'estero.

Lettera firmata

Napoli

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL SOLE-24 ORE di MILANO del 27-8-77

Barre invita i giovani ad accettare i posti di lavoro disponibili

Troppi disoccupati di comodo in Francia

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)
Parigi, 26 agosto

Il primo ministro Barre ha concluso oggi a Tolosa un «tour de France» dedicato allo spinoso problema della disoccupazione (1,4 milioni di unità) ed in particolare alla disoccupazione giovanile. L'argomento preoccupa particolarmente il Governo per i riflessi negativi che la critica situazione dell'occupazione potrebbe esercitare sulle prossime elezioni legislative (marzo 1978).

Naturalmente il primo ministro ha cercato, pur senza negare le difficoltà del momento, di controbattere la campagna «denigratoria» che sindacati e partiti di sinistra svolgono su questo argomento. Tuttavia egli non ha solo inteso respingere le accuse che sono mosse al Governo ma anche indicare al Paese i sacrifici che esso deve accettare se vuole un ritorno verso una situazione meno tesa.

In primo luogo Barre ha indicato l'assoluta necessità che i giovani in particolare, ma tutti i disoccupati in generale, accettino i posti di lavoro disponibili senza troppo torcere la bocca. In altri termini, secondo il primo ministro non si tratta troppo di scegliere il proprio lavoro ma di prendere piuttosto quel che capita a portata di mano. Barre è andato fino a far balenare l'idea di far cancellare dalla lista dei disoccupati quanti, avendo una occasione di lavoro, l'hanno rifiutata.

Sindacati e partiti di sinistra hanno immediatamente replicato ai propositi del primo ministro con aspre invettive.

«L'obiettivo del mio Governo — ha dichiarato oggi Barre — non è di dequalificare i giovani ma piuttosto di dare una formazione professionale a quanti non ne hanno. I giovani hanno diritto anche ad un linguaggio onesto. Li inganna chi fa loro credere che tutto è possibile».

Rispondendo a sua volta alle critiche dei sindacati e dei partiti di sinistra, Barre ha parlato di «mercanti di illusioni» partigiani di un sistema che porterebbe «sia alla disoccupazione che alla attribuzione autoritaria di posti di lavoro determinati».

Secondo Barre è necessario «preparare i giovani alla vita attiva tenendo conto delle loro aspirazioni ma anche degli impieghi disponibili e di quelli che possono essere creati».

Tirando le somme del suo viaggio, il primo ministro si è dichiarato soddisfatto per la disponibilità manifestata dagli imprenditori a contribuire attivamente a risolvere il problema della disoccupazione. «Quel che più mi ha colpito nel viaggio — ha dichiarato Barre — è la coscienza che ho trovato presso tutti i partners sociali».

Ivan Arnaldi

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

X

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale LA STAMPA di TORINO del 27-8-77

Continua il mistero

Perseguitato politico?

L'uomo fermato sul Roma-Parigi sostiene di appartenere ai Fratelli musulmani

Adesso non si fa più passare per *Fritz cittadino del mondo*, ma è diventato un perseguitato politico, membro di un'organizzazione estremista che combatte il governo di Sadat. L'uomo fermato sul treno Roma-Parigi il giorno di Ferragosto, senza documenti e con un pugnale nella borsa, ora arrestato per non aver voluto rivelare le proprie generalità, ha deciso di vuotare il sacco.

Mercoledì scorso ha chiesto di parlare al pretore Peyron. Al magistrato, che ha disposto una perizia psichiatrica per accertare le sue condizioni mentali, ha detto di essere egiziano e di aver subito una condanna nel suo paese per motivi politici.

« Faccio parte dei Fratelli musulmani », ha detto al pretore. *« Non ho rivelato la mia identità perché temevo che, una volta individuato, la magistratura italiana mi estradasse in Egitto »*.

Quello che l'egiziano non ha detto, ma si è capito ugualmente, è che ha una maledetta paura. La nuova versione data al pretore Peyron sarà oggetto di attenta verifica da parte del magistrato. *« Oggi è un uomo da tutelare più che da colpire* — ammette il pretore —. *Ma quello che dice deve essere valutato con molta attenzione »*.

Nel frattempo, scaduti i dieci giorni utili per celebrare il processo per direttissima, il pretore gli ha contestato un mandato di cattura per aver dato false generalità.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

111

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale GAZZETTA DEL POPOLO *di* TORINO *del* 27.8-74

POSTI DI LAVORO IN IRAQ

Per l'Iraq sono richiesti caldatori specializzati per la costruzione di condotte metanifere. I lavoratori devono essere in grado di effettuare saldature ascendenti (all'italiana), discendenti (alla americana), orizzontali, verticali e di riempimento. Per prendere visione delle condizioni d'ingaggio offerte, gli interessati si possono presentare, muniti di attestati lavorativi, all'ufficio del lavoro della provincia di residenza; quelli residenti in Torino e provincia, all'ufficio del lavoro, via Gioberti 16, tutti i giorni dalle 8,15 alle 11,30.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

III — IX

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DELLA SERA di MILANO del 27-8-77

In attesa da 40 anni

Vivo negli Stati Uniti e vi scrivo per un caso che è per me di eccezionale importanza. Mia madre è malata gravemente, e non è più in grado di intraprendere una lunga battaglia giuridica nei confronti dello Stato italiano al fine di ricevere la pensione di guerra di suo marito, deceduto per paralisi cardiaca durante il servizio militare presso il distretto di Reggio Calabria.

Avendo scritto alla Corte dei conti e non avendo ricevuto alcuna risposta, domando come io possa, dagli Stati Uniti, affrontare un problema che si protrae da quarant'anni e smuovere l'apparato burocratico italiano. Spero soltanto che questa mia supplica venga finalmente ascoltata.

Franco Tripodi
(Nuova York - USA)

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

I

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia di Francoforte del 28.8.77

Gli emigranti dell'Europa occidentale

L'organizzazione internazionale *Minority Rights Group* (Gruppo per i diritti delle minoranze) ha pubblicato un opuscolo dal titolo *Western Europe's Migrant Workers* (Gli emigranti dell'Europa Occidentale). Tale opuscolo esiste solo in francese ed in inglese. Gli autori sono due noti giornalisti: Jonathan Power dell'International Herald Tribune, (già collaboratore di Martin Luther King e regista cinematografico); e Anna Hardman una esperta di problemi riguardanti lo sviluppo urbano e rurale. In tale opuscolo di 40 pagine vengono fornite molte cifre sull'emigrazione nei vari paesi, nonchè brevi ma precise informazioni sui vari problemi. Gli emigranti nell'Europa occidentale si aggirano sui 15 milioni, una cifra precisa non si può avere perchè ogni paese ha diverse maniere di fare le statistiche. La Svizzera per esempio fornisce ogni anno il numero dei permessi rilasciati, tra questi sono compresi quelli degli stagionali e di coloro che non hanno fatto uso dell'autorizzazione loro concessa. In Olanda vengono emesse statistiche da tre differenti organizzazioni: il Ministero del Lavoro, il Ministero della Giustizia e l'Istituto Centrale di Statistica, ognuno ha delle cifre differenti perchè in Olanda ci sono emigranti delle ex-colonie o delle Antille che sono in possesso del passaporto olandese.

IL PARIA C'È OVUNQUE

Il milione di stranieri in Svizzera costituisce il 17% della popolazione e il 25% della manodopera. La Germania, la Francia e la Gran Bretagna, ciascuna con circa 4 milioni di emigranti hanno tra il 5 e il 10% della loro popolazione lavoratori stranieri.

Gli autori tracciano la storia dell'emigrazione mettendo in rilievo il fattore economico e quello umano. Il grande flusso emigratorio iniziò all'inizio degli anni '60, quando l'industria era in piena efficienza: la necessità di manodopera spinse i paesi industrializzati a reclutare operai interessandosi poco delle infrastrutture. Il parere dei reclutatori di manodopera fu che gli emigranti restassero nel paese di accoglimento per un breve periodo per poi tornare al loro paese di origine, ma i fatti dimostrarono il contrario. Tanti stranieri costituirono la famiglia nel paese di accoglimento, altri fecero venire i familiari rimasti in patria. Le statistiche ci dicono che a Berlino nascono tanti stranieri quanti tedeschi. Fatte queste considerazioni è facile capire il problema delle abitazioni e delle scuole.

I problemi dei paesi industrializzati esistono, sia pure in forma ridotta, anche nei paesi fornitori di manodopera. In Italia per esempio lavorano regolarmente 40.000 stranieri ed in Sicilia lavorano per lo più illegalmente alcune migliaia di tunisini. In Spagna lavorano 100.000 stranieri quasi tutti provenienti dall'Africa, senza contare gli illegali. Nel 1973 lavoravano in Grecia 30.000 egiziani, sudanesi, etiopi e somali, alcuni calcolano che nella stessa Grecia lavorino illegalmente 10.000

indiani e pakistani

IL CLANDESTINO

L'aspetto più triste dell'emigrazione è quello degli emigranti clandestini, perchè lavorano con paghe basse e senza diritti sociali. Nel luglio del 1973 un camion ebbe un'avaria a Aix-les-Bains a pochi chilometri di distanza dal Monte Bianco. Stando alla dichiarazione fatta in dogana sul camion erano caricate macchine da cucire, in realtà il carico era costituito da 59 africani provenienti dal Mali, stipati come sardine. Essi avevano pagato complessivamente 10.000 dollari per poter emigrare clandestinamente in Francia. Il giornale Le Nouvel Observateur citò un trafficante di manodopera che in un anno guadagnò 765.000 franchi affittando operai per 18 franchi l'ora e pagandoli 6,60 senza dar loro le assicurazioni sociali. In un rapporto pubblicato nel dicembre del 1974 si calcola che nel M.E.C. lavorino 600.000 clandestini, senza contare le loro famiglie. Nel 1970, dopo la morte di un bambino di 10 anni in una miniera furono scoperti 97.800 bambini che lavoravano clandestinamente. I figli degli emigranti clandestini sono le innocenti vittime del fenomeno migratorio perchè i loro genitori rifiutano di mandarli a scuola temendo di essere scoperti.

Anche per stabilire quanti siano gli emigranti clandestini è un'impresa difficile, non sole perchè essi non sono schedati, ma anche perchè esistono diverse maniere di venir classificati tali. In Germania un turista che cerchi un lavoro viene classificato emigrante clandestino a partire dal momento in cui cerca il lavoro. Si hanno casi di turchi che vivono clandestinamente in Italia e lavorano in Svizzera come frontalieri: costoro sono per la Svizzera emigranti regolari.

Le difficoltà che debbono affrontare gli emigranti, siano essi regolari o clandestini, non sono soltanto quelle di ordine burocratico o di ambiente a causa della lingua o della mentalità, ma anche dovute a pregiudizi da parte della popolazione locale. Nel 1972 ci furono in Rotterdam dimostrazioni antiturche. Nell'agosto 1973 un algerino malato di mente uccise un autista d'autobus; ciò fu usato come pretesto da un gruppo estremista per sobillare la popolazione contro gli algerini: in un mese 11 algerini furono uccisi in Francia, di cui sei a Marsiglia. In Svizzera il movimento razzista di James Schwarzenbach potè ottenere nel 1970 e nel 1974 che si facesse un referendum per ridurre il numero della manodopera straniera. In Belgio nel 1973 durante la crisi del petrolio alcuni depositari di gas liquido rifiutarono di vendere le bombole ad emigranti arabi, ritenendo costoro responsabili delle difficoltà.

I lettori che desiderassero ricevere tale opuscolo possono richiederlo al Minority Right Group, 36 Cravent Street, London WC2N 5NG indicando se lo desiderano in inglese o in francese. Il titolo è «Western Europe's Migrant Workers, Prezzo 45 p. spese postali: il mezzo più semplice per inviare la quota è di spedire una banconota da una sterlina in busta chiusa.

LUCIANO ROSSOTTI

MODULARIO Esteri - 2

1

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI IV - V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agenzia "ANSA" di Roma del 28.8.77

sottosegretario foschi in romania

(ansa) - bucarest, 28 ag - due incontri, il primo conil vice presidente del consiglio romeno della cultura e dell'educazione socialista constantin mindeanu, ed il secondo con il vice ministro degli esteri vasile gliga, sono stati al centro della prima giornata a bucarest del sottosegretario italiano agli affari esteri on. franco foschi. l'on. foschi ha esaminato con mindeanu l'attuale situazione delle relazioni culturali fra i due paesi, con particolare riguardo agli argomenti che dovranno essere trattati nella prossima riunione della commissione mista italo-romena per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica, riunione, che si terra' a roma nel prossimo ottobre, secondo quanto previsto dall'accordo culturale in vigore fra i due paesi.

in dettaglio e' stato affrontato il problema della dotazione, da parte romena, di adeguate strutture a bucarest per le istituzioni culturali italiane, per permettere a queste ultime l'attuazione e lo sviluppo del programma culturale messo a punto in sede di accordi e relativi protocolli del 1967 e 1969 fra italia e romania. da parte italiana, e' stata illustrata la necessita' di disporre di sedi e mezzi convenienti per poter rispondere agli obiettivi della cooperazione culturale fra i due paesi, realizzando una serie di iniziative. da parte romena sono state date assicurazioni in proposito ; le proposte saranno vagliate nella prossima riunione di roma.

(ansa) - bucarest, 28 ag -

per quanto riguarda piu' specificatamente gli scambi culturali, foschi e minedeanu hanno ribadito la volonta' dei rispettivi governi di facilitare ed incrementare lo scambio di gruppi di studenti, ricercatori e docenti, anche nel quadro del protocollo sulla gioventu' firmato dai ministri degli esteri arnaldo forlani e george macovescu in occasione della recente visita compiuta in romania dal presidente del consiglio italiano giulio andreotti.

da parte romena, infine, e' stato espresso vivo compiacimento per alcune manifestazioni culturali patrocinate dall'italia, fra le quali la partecipazione al festival bucarestino ''dell'amicizia fra i popoli'', dell'orchestra del conservatorio romano di sant cecilia, che tanto successo ha riscosso fra il pubblico romeno.

da parte sua il sottosegretario foschi ha assicurato il vice presidente mindeanu circa l'invio a bucarest della mostra su ''roma e la romanita''' , l'allestimento della quale era gia' previsto per i primi mesi di quest'anno, ma venne rinviato a causa del terremoto che agli inizi di marzo colpi' la capitale romena.

da parte italiana e' stato anche dato parere favorevole al trasferimento a bucarest di una mostra monografica del pittore el greco, caldamente richiesta dai romeni. (segue)

(ansa) - bucarest, 28 ag -
il secondo incontro avuto dal sottosegretario italiano agli esteri, nella sua qualita di responsabile al ministero degli esteri per l'emigrazione e egli affari sociali, ha avuto come interlocutore il vice ministro degli esteri romeno vasiale glica.

nel corso del colloquio sono stati affrontati vari argomenti che interessano cittadini di entrambi i paesi, sul piano umano e sociale. da parte italiana si e' insistito sull'opportunita' di dare soluzione ad alcuni di questi problemi. l'atteggiamento del governo di roma e' stato riconosciuto valido ed apprezzato dalla parte romena, la quale ha assicurato il proprio interessamento in proposito, il sottosegretario foschi ed il vice ministro gliga in particolare, hanno esaminato la situazione dei matrimoni misti nel quadro della legislazione vigente in entrambi i paesi, ed hanno stabilito in linea di massima che consultazioni periodiche in materia continuerano ad opera degli appositi organi governativi italiani e romeni.

secondo quanto hanno dichiarato gli interlocutori, gli incontri si sono svolti nel quadro dela tradizionale cordialita' in atto nelle relazioni fra i due paesi e in un sincero spirito di cooperazione, rafforzato dalla comune volonta: dei due governi di dare completa attuazione degli accordi di helsinki in materia di libertà della cultura e di diritti umani, come mezzo per una migliore comprensione fra i due paesi e fra i due popoli.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La NAZIONE di FIRENZE del 28.8.77

Colloqui di Foschi a Bucarest sui rapporti culturali e sociali

Sarà incrementato lo scambio di studenti, ricercatori e docenti - Saranno inviate in Romania le mostre su « Roma e la romanità » e su El Greco

Bucarest, 28 agosto.

Due incontri, il primo col vicepresidente del consiglio romeno della cultura e dell'educazione socialista Constantin Mindeanu, e il secondo col viceministro degli esteri Vasile Gliga, sono stati al centro della prima giornata a Bucarest del sottosegretario italiano agli affari esteri onorevole Franco Foschi. Egli ha esaminato con Mindeanu l'attuale situazione delle relazioni culturali fra i due paesi, con particolare riguardo agli argomenti che dovranno essere trattati nella prossima riunione della commissione mista italo-romena per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica, che si terrà a Roma nel prossimo ottobre secondo quanto previsto dall'accordo culturale in vigore fra i due paesi.

In dettaglio è stato affrontato il problema della dotazione, da parte romena, di adeguate strutture a Bucarest per le istituzioni culturali italiane, per permettere loro l'attuazione e lo sviluppo del programma culturale messo a punto in sede di accordi e relativi protocolli del 1967 e 1969 fra Italia e Romania. Da parte italiana è stata illustrata la necessità di disporre di sedi e mezzi convenienti per poter rispondere agli obiettivi della cooperazione culturale fra i due paesi, realizzando una serie di iniziative. Da parte romena sono state date assicurazioni in proposito. Le proposte saranno vagliate nella prossima riunione di Roma.

Per quanto riguarda più specificatamente gli scambi culturali, Foschi e Mindeanu hanno ribadito la volontà dei rispettivi governi di facilitare e incrementare lo scambio di gruppi di studenti, ricercatori e docenti, anche nel quadro del protocollo sulla gioventù firmato dai ministri degli esteri Forlani e Macovescu in occasione della recente visita compiuta in Romania dal presidente del consiglio italiano Andreotti.

Da parte romena, infine, è stato espresso vivo compiacimento per alcune manifestazioni culturali patrocinate dall'Italia, fra le quali la partecipazione al festival bucarestino « dell'amicizia fra i popoli » dell'orchestra del conservatorio romano di Santa Cecilia, che tanto successo ha riscosso fra il pubblico romeno.

Da parte sua il sottosegretario Foschi ha assicurato il vice presidente Mindeanu sull'invio a Bucarest della mostra su « Roma e la romanità », l'allestimento della quale era già previsto per i primi mesi di quest'anno, ma venne rinviato a causa del terremoto che agli inizi di marzo colpì la capitale romena. Da parte italiana è stato anche dato parere favorevole al trasferimento a Bucarest di una mostra monografica del pittore El Greco, caldamente richiesta dai romeni.

Nel corso del colloquio tra Foschi e il vice ministro degli esteri romeno Glica sono stati affrontati vari argomenti che interessano cittadini di entrambi i paesi sul piano umano e sociale, in particolare la situazione dei matrimoni misti nel quadro della legislazione vigente in entrambi i paesi. I due interlocutori hanno stabilito in linea di massima che consultazioni periodiche continueranno ad opera degli appositi organi governativi.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

11

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Giorno di Milano del 28.8.77

Positivi incontri di Foschi in Romania

ROMA, 28 agosto

Due incontri, il primo con il vicepresidente del consiglio romeno della Cultura e dell'Educazione socialista Constantin Mindeanu, ed il secondo con il viceministro degli Esteri Vasile Gliga, sono stati al centro della prima giornata a Bucarest del sottosegretario italiano agli Esteri on. Franco Foschi.

Lon. Foschi ha esaminato con Mindeanu l'attuale situazione delle relazioni culturali fra i due Paesi, con particolare riguardo agli argomenti che dovranno essere trattati nella prossima riunione della commissione mista italo-romena per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica, riunione, che si terrà a Roma nel prossimo ottobre, secondo quanto previsto dall'accordo culturale in vigore fra i due Paesi.

In dettaglio è stato affrontato il problema della dotazione, da parte romena, di adeguate strutture a Bucarest per le istituzioni culturali italiane, per permettere a queste ultime l'attuazione e lo sviluppo del programma culturale messo a punto in sede di accordi e relativi protocolli del 1967 e 1969 fra Italia e Romania. Da parte italiana, è stata illustrata la necessità di disporre di sedi e mezzi convenienti per poter rispondere agli obiettivi della cooperazione culturale fra i due Paesi, realizzando una serie di iniziative. Da parte romena sono state date assicurazioni in proposito; le proposte saranno vagliate nella prossima riunione di Roma.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

IV - VM

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale AVVENIRE di MILANO del 28.8.77.

STATISTICHE SUL LAVORO GIOVANILE

Italia: record di disoccupati

La situazione nel nostro Paese si aggrava

PARIGI, 27 agosto

Sette milioni di giovani al di sotto dei 25 anni sono senza lavoro nei sette più grandi paesi membri dell'OCSE (Organizzazione della cooperazione e dello sviluppo economici) e fra questi svetta l'Italia che detiene il più drammatico dei record negativi. Lo dimostra uno studio dell'OCSE stesso.

Il rapporto tra tasso di disoccupazione dei giovani e tasso di disoccupazione degli adulti ha raggiunto infatti nel nostro Paese quota 8,9 (relativamente al 1976) rispetto a 1,4 della Germania Federale, 1,8 del Giappone, 2,5 della Francia, 2,6 degli USA, 3,0 del Canada, 3,2 della Gran Bretagna. Il rapporto si ottiene dividendo il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 14 e i 24 anni (14,3 per cento) per il tasso di disoccupazione per gli adulti oltre i 25 anni (1,6 per cento). Occorre evidentemente chiarire che quando si parla di tasso di disoccupazione del 14,3 si allude al fatto che il restante 85,7 per cento è comunque occupato, o meglio impegnato in un'attività, o di lavoro o di studio.

Il rapporto tra i tassi è inoltre in netto peggioramento essendo passato in Italia da quota 5,8 (nel 1968) a quota 7,3 (nel 1973) fino appunto a 8,9 (nel 1976). Il diagramma evolutivo è comunque in peggioramento anche negli altri paesi, sia pure in valori più ristretti, ad eccezione degli Stati Uniti e del Giappone.

Lo studio precisa a questo punto gli elementi di una possibile strategia nazionale volta a far accedere i giovani ad un impiego nei prossimi anni:

1) Ai giovani che escono dalla scuola senza ottenere alcuna qualifica professionale deve essere offerto la possibilità di ricorrere all'istruzione e alla formazione nel momento e nella misura in cui lo sviluppo delle loro motivazioni sociali e professionali lo richieda.

2) I giovani che terminano la scuola debbono poter avvantaggiarsi di priorità di accesso a nuovi posti di lavoro creati in base a programmi elaborati congiuntamente dai datori di lavoro e dai sindacati.

3) E' meglio pagare i giovani perchè lavorino o imparino un mestiere piuttosto che pagarli per non fare nulla. Ne segue che una migliore distribuzione delle risorse pubbliche a favore della creazione di posti di lavoro e della formazione può risultare più opportuna che non un semplice trasferimento di redditi.

4) Se l'obiettivo è comunque quello di promuovere il trasferimento di reddito, può risultare preferibile farne beneficiare coloro che già lavorano (aspettative abbinate a periodi di addestramento remunerati, indennità di formazione, possibilità di pensionamento anticipato) piuttosto che gli ultimi arrivati nei ranghi della popolazione attiva.

5) Qualora, infine, dovesse persistere una situazione di mancanza di lavoro per i giovani, va privilegiata l'offerta di possibilità di studio, di formazione e di attività di interesse locale rispetto alle soluzioni che associno l'inattività alla garanzia di un reddito.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI I - II - IV - VII

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia di Francoforte del 28.8.77

Gli italiani in Sud Africa

Referendum per il voto agli emigrati

Il referendum per la concessione del diritto di voto agli italiani all'estero — a quanto ci è stato comunicato dalla presidenza dell'Associazione degli ex-prigionieri di guerra del Zonderwater Block che si è assunta la responsabilità di organizzarlo in Sud Africa — si svolge in questo mese di agosto.

I registri sono a disposizione di tutti gli italiani residenti in Sud Africa negli uffici consolari.

I Consoli, nell'esercizio delle loro funzioni notarili, autenticheranno le firme. Scopo del referendum, come si sa, è di accelerare il corso dei progetti di legge da lungo tempo in attesa di essere esaminati dal Parlamento italiano.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI I - V

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere d'Italia di Francoforte del 28.8.77

I figli degli emigrati italiani nelle scuole

Il giornalista T. Mazzaro, impegnato nella radio italiana in Germania e nostro collaboratore è riuscito a raccogliere preziosi dati che concernono la scuola degli italiani nel Baden-Wuerttemberg. I puri dati dimostrano soltanto l'inversione di tendenza dell'emigrazione: la presenza più stabile dei lavoratori e l'aumento in linea verticale dei figli in età scolastica.

1. ALUNNI NELLE SCUOLE D'OBBLIGO E PROFESSIONALI

Complessivamente 18.853 alunni nella Grund-Haupt-Sonderschule così suddivisi:

Grundschule 10.085; Hauptschule 6.495; Sonderschule 2.273 (pari al 12%).

Alunni della Grund e Hauptschule ripetenti al 15-9-76: 1.143 su 17.031.

Nella scuola secondaria complessivamente 4.409 come segue:

Realschule 752; Ginnasio 537; **Integrierte Schulform** 115; Scuola professionale 3.005.
Totale: 23.262 alunni.

2. I DIVERSI CORSI

Istituti funzionanti nella circoscrizione consolare del Baden-Württemberg al 20-6-77:

Friburgo: 166 corsi di lingue e cultura italiana a livello elementare con 2.865 allievi; 22 sezioni di doposcuola con 380 alunni.

Stoccarda: 40 corsi di lingua e cultura italiana a livello elementare con 6.820 alunni più una Modellklasse con 28 alunni; 17 corsi a livello medio con 320 allievi; 25 sezioni di doposcuola con 486 alunni; 3 scuola materne con 84 bambini.

3. CORSI SPECIALI

13 corsi guidati di tedesco; 25 e 22 sezioni di corsi speciali; 3 refezioni con 75 alunni.

19 corsi di scuola media gestiti da Enti di cui 12 gestiti dall'ENAIP con 305 iscritti; 195 ammessi e frequentanti; 181 licenziati.

L'ECAP CGL ha gestito 7 corsi con un totale di 173 iscritti; 115 ammessi e frequentanti e 115 licenziati.

I corsi a livello medio gestiti dal consolato sosterranno gli esami nella seconda metà di settembre e in ottobre.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL' EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Corriere d'Italia di Franco Forte del 28.8.72

Prospettata una nuova politica culturale dal sottosegretario Foschi

Anche gli istituti di cultura dovranno uscire dal ghetto

L'accademismo e la retorica non si addicono più agli istituti di cultura italiana all'estero. Essi devono trasformarsi in veicolo di comunicazione di esigenze attuali inserendo attivamente gli emigrati nei processo di osmosi e di scambio culturale fra i popoli. Questo in sintesi ciò che l'on. Foschi ha detto in un discorso al terzo corso di lingua e cultura italiana, organizzato nei mesi estivi presso l'università di Macerata.

Un altro importante aspetto per valorizzare al massimo lo scambio e facilitarne l'osmosi culturale è costituito dalla lingua del paese ospitante. Anche in quest'opera di introduzione alla vita dei paesi dove gli emigrati lavorano, gli istituti di cultura italiana devono caratterizzare il loro intervento, promuovendo corsi di lingua straniera. Tutto ciò deriva non soltanto da vaghe esigenze culturali ma dalla necessità di non soccombere come cittadini e uomini, subendo l'ingiusta condanna all'emarginazione e alla incomunicabilità.

È partendo da questi presupposti che Foschi ritiene indispensabile una ristrutturazione e una riformulazione di linee culturali degli istituti, finora felici alberghi di Telamone dove le laute pietanze dantesche o verdiane venivano consumate fra pochi adepti.

Nel momento di incontro fra due culture — ha sottolineato Foschi — due comunità di diversa nazionalità si scambiano, per così dire quasi d'istinto, il proprio bagaglio culturale attraverso la reciproca presentazione dei più importanti fatti letterari, artistici, e così via. Perchè questo sia effettivamente possibile, occorre dotare le nostre comunità all'estero di una viva conoscenza delle proprie tradizioni, con particolare riguardo verso i giovani ed i giovanissimi che istintivamente tendono a ricercare le radici del patrimonio culturale delle generazioni che li precedono. Ed è qui che una politica di promozione umana e sociale si inserisce nell'ambito più generale della politica culturale internazionale. Non più per élites circoscritte, ma aperta a tutti, fino a rappresentare una garanzia di liberazione, di scelta, di comunicazione. E gli emigrati sono i «protagonisti» di questi scambi internazionali, in quanto anticipatori naturali di quell'integrazione europea cui si va incontro con la prossima elezione del Parlamento europeo, da cui scaturirà, anche se in un futuro non così prossimo, quel «popolo europeo» che caratterizzerà la storia degli anni a venire.

Gli Istituti di Cultura come centri di scambio culturale vivo e attuale, aperto all'evolversi della società italiana.

Il Sottosegretario Foschi è poi passato ad indicare il ruolo degli Istituti di Cultura all'estero, riaffermando ancora una volta che non è più sufficiente far conoscere gli aspetti del nostro Paese all'estero, con riferimento ad un passato contraddistinto da nomi celebri, ma che bisogna valutare seriamente e in un certo senso quasi scientificamente l'evolversi della nostra società e le innumerevoli ripercussioni che si hanno sui cittadini, soprattutto su quelli emigrati. Gli Istituti di Cultura vanno perciò riconsiderati come centri di scambio culturale vivo, attuale, contraddistinto da un'attenzione e da una partecipazione ai fatti di ogni giorno. L'on. Foschi ha poi collegato il nuovo ruolo degli Istituti di Cultura con l'esigenza di una corretta formazione culturale e linguistica delle nostre comunità all'estero. Tanto più ogni singola comunità è padrona della propria lingua — ha osservato — quanto più le si forniscono non solo gli strumenti, ma anche gli stimoli a ricercare e meglio conoscere le tradizioni e le origini della cultura, fuori da ogni accademismo e da ogni retorica. Il fatto che come rappresentante del Governo gli siano state contestualmente attribuite responsabilità per l'emigrazione e la cooperazione culturale, sta a significare, secondo Foschi, l'importanza che l'Italia assegna a questo aspetto della politica culturale. In questa prospettiva assumono par-

Mod. 2U